ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 284
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-948

GIOVEDI' VENERDI'
9-10 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 90 (festivi 120). Annunci finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 200 la linea. Pubblic. economica: [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. [illegible] - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL FIUME AZZURRO tagliato dai comunisti

Mao-Tse-Tung minaccia le comunicazioni fra Nanchino e Shangai e conduce una manovra a tenaglia attorno alle due città - Gli americani "alla finestra,, mentre si prevede la caduta della capitale nelle prossime settimane

SHANGAI, giovedì sera.

In Cina divampa la battaglia dei fiumi: la battaglia sul corso del fiume Huai, tra Su-shien e Peng-pu, e la battaglia per il corso inferiore dello Yang-Tse-Kiang, tra Nanchino e Shangai. Questi due fronti della grande lotta per il possesso della Cina centrale sono però profondamente diversi: il fiume Huai, modesto corso d'acqua in una zona particolarmente ricca di fiumi e di canali, rappresenta l'ultima difesa naturale davanti a Nanchino; è già stato attraversato in più punti dalle armate comuniste, esse con le loro avanguardie un centinaio di chilometri più a sud. Lo Yang-Tse-Kiang, il maggior fiume cinese, rappresenta invece l'obbiettivo principale della lotta per la Cina centrale: sorgono su di esso Nanchino, la capitale nazionalista, e Shangai, una delle metropoli più importanti, con una colonia di «bianchi» numerosa e ricchissima che monopolizzava gran parte della ricchezza economica del Celeste Impero.

Nella ridda di notizie contraddittorie e dei comunicati nettamente contrastanti delle due parti, è difficile ricostruire con esattezza l'andamento della battaglia. Stamane, comunque, la domanda che gli osservatori si pongono è una sola: i comunisti hanno già raggiunto lo Yang-Tse? Sembra di sì. Così annuncia la radio dei «rossi», e la notizia sarebbe confermata dalle informazioni governative, secondo cui le comunicazioni fra Nanchino e Shangai sono minacciate.

Il Fiume Azzurro sarebbe stato raggiunto una cinquantina di chilometri ad est di Nanchino, ed esattamente a Ciang-Yen, conquistata dai comunisti con un travolgente attacco alla baionetta; il presidio nazionalista sarebbe stato interamente annientato. Possedendo questa città-chiave, i rossi sono in grado di lanciare puntate offensive oltre il fiume, isolando l'una dall'altra le grandi metropoli.

L'impressione dominante è che la fase del passaggio in massa non sia ancora giunta, a meno di un improvviso, imprevedibile crollo delle armate nazionaliste. Per ora i comunisti si limiterebbero ad isolare le due maggiori città, conducendo a termine la manovra a tenaglia abbozzata nel corso di quest'ultimo mese. Verrà poi la fase dell'assalto diretto, entro un periodo che si prevede fra quattro e quindici settimane.

Per quanto convinti che i comunisti debbano eliminare prima le armate nazionaliste che combattono fra Su-Ciao e Nanchino, cioè su di una profondità di 300-400 chilometri, gli osservatori stranieri dubitano che la capitale sia in grado di resistere oltre l'inizio del nuovo anno.

Anche stamane le notizie su tutto il fronte a nord di Nanchino sono contraddittorie. Viene confermata l'asprezza della lotta sulla Huai, fra Su-Shien e Peng-pu, dove i comunisti procedono alla riduzione della sacca nazionalista, e non si parla più di riconquista di Su-Ciao. D'altra parte i circoli governativi confermano che i 110 mila uomini di Su-Ciao, appartenenti al XII Gruppo d'Armata, sono riusciti a rompere l'accerchiamento comunista, che li inchiodava su quel fronte già da due settimane, e scendono verso la capitale. Arriveranno questi uomini, e gli altri 250 mila intrappolati più a mezzogiorno, sino a Nanchino? Gli stessi ambienti nazionalisti ammettono che il contingente si muove con una certa difficoltà.

Sul fronte settentrionale la battaglia continua in prossimità di Kalgan, capitale del Ciahar, dove le truppe governative hanno sgombrato Suan Hhua e Sia Ua Yuan, sotto la pressione della cavalleria mongola, ammontante a circa 40 mila uomini. Questo episodio rientra nella battaglia di Pechino, attorno alla quale i rossi sembrano in procinto di riprendere l'offensiva.

Pure nel settore di Tien-Tsin i difensori si attendono la ripresa dell'attività offensiva di Mao-Tse-Tung; essi procedono alla costruzione di ridotte di cemento per difendere la linea ferroviaria verso il mare.

Non basta a migliorare le prospettive dei governativi l'arrivo dei fucilieri di Marina americani a Shangai. Il limitato contingente giunto dalla base di Tsing-Tao servirà a proteggere l'esodo dei connazionali, ma non interverrà certo nella battaglia. Pur senza abbandonare Chang-Kai-Scek, gli Stati Uniti non sono disposti, per il momento, ad accrescere gli aiuti già decisi, e la missione della moglie del generalissimo, che non è stata ancora ricevuta da Truman, ma ha conferito soltanto due volte con Marshall prima dell'operazione del ministro, si concluderà con un nulla di fatto. La Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato hanno deciso di «stare alla finestra» e decideranno sul da farsi dopo aver visto la capacità di resistenza del regime del Kuomintang tanto sul campo di battaglia, quanto di fronte alla sempre più diffusa ed accanita opposizione interna.

Spaventosa tempesta sul Canale della Manica

Londra, giovedì sera.

Sul Canale della Manica infuria la più spaventosa tempesta che sia stata registrata quest'anno.

Le navi in viaggio nelle acque di questo Canale hanno dovuto cercar riparo nei porti vicinieri.

L'esodo da Sciangai si intensifica ogni giorno più. Si parte con ogni mezzo in cerca di zone più sicure. Anche i vaporetti sono gremiti di cinesi che abbandonano le case recando con sè solo pochi indumenti. (Telefoto da Sciangai a New York)

SUONERA' GRAZIOSI nella notte di Natale?

La capanna sul monte «Tre Cime» ove Graziosi venne catturato insieme al compagno di fuga Normando.

VITERBO, giovedì sera.

Il maestro Graziosi continua a rimanere al centro dell'interesse e delle discussioni della popolazione viterbese. Questa curiosità trova scarsi motivi di appagamento, perchè il personale della casa di pena si dimostra poco loquace.

Gli appassionati del giuoco del Lotto attendevano con notevole ansietà i numeri della cella e della matricola del maestro, ma una ridda di dati forniti dai giornali li ha messi in imbarazzo. In ogni modo si registrano sempre giocate sui numeri ritenuti più attendibili.

Fra la cittadinanza si stanno intanto raccogliendo firme perchè, regolamento permettendolo, le autorità consentano che Graziosi nella notte di Natale suoni una Messa inedita del celebre musicista viterbese Cesare Dobici, che fu suo maestro a Santa Cecilia.

Nuovi motivi d'urto tra governo e opposizione

Una mozione sull'Emilia

Braschi, della democrazia cristiana, chiede al Senato la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le reali condizioni in cui si trova quella regione - Alla Camera dibattito sulla proroga dei fitti e sulle elezioni regionali

Roma, giovedì sera.

Il Governo si presenta oggi al Parlamento con un innegabile successo in campo internazionale. Se il voto di Parigi non vuol dire che l'Italia riavrà in primavera le sue colonie, indica certamente che l'Italia è riuscita a mettere dalla sua gli Stati Uniti, nonostante che l'Inghilterra abbia tentato di tutto per fare in modo che il Dipartimento di Stato americano la pensasse alla maniera del Foreign Office.

Qualcuno mette stamane in relazione il voto di Palazzo Chaillot con le trattative che il generale Marras sta conducendo in questi giorni a Washington. E già si avanza l'ipotesi che il voto di Parigi sarebbe stato barattato in cambio di una nostra adesione al Patto atlantico, ma si tratta di una supposizione invero non confermata da alcuna notizia.

La battaglia che oggi si inizia in Parlamento è tuttavia diversa da quella della settimana scorsa. Questa volta non è l'opposizione a sferrare l'attacco, ma piuttosto il Governo a prendere l'iniziativa. Va infatti in discussione al Senato una mozione Braschi sui fatti dell'Emilia.

Il senatore d. c. chiede che sia nominata una commissione di inchiesta parlamentare che accerti le reali condizioni di quella regione; e a giudicare dall'atteggiamento assunto dai socialcomunisti tutto lascia prevedere che su essa l'urto sarà violento.

Non è improbabile che oggi si ritorni a parlare della famosa circolare relativa alla polizia interna del P.C.I., che De Gasperi lesse alla Camera soltanto a metà. Si osserva che quella circolare non è stata mai ufficialmente smentita.

I comunisti sono accusati di voler fare dell'Emilia il campo delle loro manovre. E si rileva che ora ai comunisti si aggiungono i fusionisti che hanno tenuto appunto in questi giorni a Bologna la riunione dell'esecutivo del loro partito insieme ai quadri sindacali di tutta l'Emilia.

Scopo della riunione, secondo l'organo ufficiale del P.S.I. sarebbe stato quello di fare il «punto» sull'anormale situazione politica e sindacale della regione che «da alcuni mesi a questa parte si vede fatta oggetto della pressione preordinata e coordinata del Governo e delle forze agrarie e industriali più retrive e nostalgiche».

Ed è in questo senso che il socialista Mancinelli ha presentato una interrogazione che verrà discussa insieme alla mozione Braschi.

Se le cose non andranno tanto lisce al Senato, bene non si mettono neanche alla Camera. Qui andrà in discussione oggi una proposta di legge, di iniziativa dei deputati Farrandi e Paolucci e altri dell'opposizione, tendente a prorogare al 30 aprile 1949 le vigenti disposizioni sui fitti. Senonchè la proposta è stata sì accettata dalla Commissione della Giustizia, ma essa ha proposto che intanto, dal 1° gennaio, i fitti aumentino del 30 per cento per gli immobili destinati a abitazione e ad attività professionale e artigiana, e del 50 per cento per gli immobili destinati a uso diverso.

Con tutta probabilità il vicepresidente Piccioni presenterà oggi stesso alla Camera anche il disegno di legge per le elezioni dei Consigli regionali.

Il disegno di legge Piccioni-Scelba, approvato dal Consiglio dei ministri fissa i limiti per le regioni nell'ambito delle leggi generali dello Stato e prevede, a questo proposito, la nomina di un commissario governativo regionale che deve provvedere al coordinamento dell'opera dello Stato con le azioni del nuovo organismo.

I motivi che possono legittimare da parte del governo lo scioglimento dei consigli regionali sono questi: atti contrari alla Costituzione, gravi violazioni di leggi, mancata ottemperanza all'invito del governo di sostituire la giunta o il presidente che abbiano compiuto gli atti o violazioni suindicati, impossibilità a funzionare, ragioni di sicurezza nazionale.

Una apposita commissione parlamentare composta di 8 senatori e 8 deputati eletti dalle rispettive Camere avrà il compito specifico di esaminare i problemi inerenti allo svolgimento dei consigli regionali.

A chi ha avanzato la supposizione secondo la quale la d. c. non intendeva fare le elezioni regionali per non presentarsi in così breve tempo nuovamente dinanzi al corpo elettorale, Scelba ha risposto nel giornale piuttosto bruscamente: «Sono sicuro — egli ha detto — che il popolo anche nel prossimo autunno confermerà per i partiti democratici il risultato del 18 aprile».

Sulla questione delle regioni i socialcomunisti si erano mantenuti in un certo senso in disparte. Ma stamane improvvisamente Togliatti prende posizione schierandosi in favore delle regioni.

«L'ordinamento regionale sia attuato e le elezioni siano fatte nei termini stabiliti» dichiara al redattore dell'Unità dal quale si è fatto intervistare.

Togliatti aggiunge che le elezioni si dovrebbero fare subito. Ma si osserva che una simile richiesta, perchè potesse divenire operante, doveva essere fatta almeno tre mesi fa.

Ciò avvalora la tesi che le dichiarazioni di Togliatti siano state fatte all'ultimo momento, dettate dalla situazione contingente.

Discorso del dott. Costa presidente della Confindustria

Roma, giovedì sera.

Presenti i ministri Pella, Vanoni, Tremelloni, Merzagora, Fanfani, dell'on. Campilli e di numerose personalità, s'è svolta stamane la seduta inaugurale dell'assemblea della Confindustria. Il suo presidente, dottor Angelo Costa, ha pronunciato un importante discorso in cui ha diffusamente parlato di politica sindacale, di prezzi, di stipendi e salari. Il dott. Costa ha anche detto che il blocco e l'opposizione ai licenziamenti non possono trovare giustificazione, perchè il danno per l'economia del Paese e delle stesse classi lavoratrici è ben più grave del vantaggio del limitato numero di operai che sarebbero licenziati. Il presidente della Confindustria ha infine accennato ai problemi dei monopoli e dei costi di produzione.

CORRIDOIO VERDE

Dalla Leda col cigno alla lingua di Pajetta

Sforza parla di titoli nobiliari cinesi - Il caldo e il freddo, fatti soggettivi

Roma, giovedì sera.

La Galleria Borghese è in questi giorni mèta di un pellegrinaggio eccezionale: membri del governo, diplomatici, esponenti del mondo artistico e culturale, si avvicendano nelle due sale al pianterreno della Galleria, in cui sono esposte le opere d'arte ritrovate in Germania, dove furono illegalmente introdotte nel periodo 1937-44.

Il prof. Siviero, capo dell'ufficio recuperi, guida le personalità nella visita. Ieri gli è occorso di farlo con i vice-presidenti del Consiglio Piccioni e Saragat, coi ministri Gonella e Giovannini e l'Ambasciatore inglese sir Victor Mallet.

Dopo che ebbe descritto le vicende del recupero della «Leda col cigno» del Tintoretto, di numerose opere di maestri del Rinascimento e del famoso «Discobolo» di Mirone, che Mussolini donò a Hitler nel 1939, Siviero si soffermò dinanzi ai due stupendi pannelli dell'altare di Vipiteno, opera quattrocentesca di cui Mussolini fece dono a Goering.

«Il maresciallo tedesco, ha narrato Siviero, teneva moltissimo a queste opere e fece capire a gerarchi fascisti che il trasferimento di esse in Germania era assolutamente necessario per il buon andamento delle relazioni culturali italo-tedesche. Per superare l'opposizione a siffatti trasferimenti che, in base alle leggi, veniva dalla direzione delle antichità e belle arti, Mussolini fece acquistare da un museo privato i pannelli per tredici milioni di lire (che al valore odierno della moneta sono pari a circa 700 milioni di lire), riuscendo con tale gherminella a sottrarre le opere al museo civico dove erano custodite; poi ne fece regalo a Goering».

Dopo aver ammirato le opere, Gonella e Saragat osservarono una di esse: «Quel Cristo fumigato, sembra De Gasperi», disse Saragat.

«Sicuro» — replicò Gonella — «i fustigatori sono Nenni da una parte e Togliatti dall'altra».

«E quel lanzichenecco che mostra la lingua di fuori chi credi possa essere?».

«Diavolo, rispose Saragat: ma è Pajetta!».

La battuta fu fedelmente tradotta in francese all'Ambasciatore britannico, il freddo e compassato Mallet, che, ricordando la scena cui aveva assistito a Montecitorio quando Pajetta si lanciò verso il banco del governo, esplose in una aperta risata.

* *

Dinanzi a un'altra celebre opera recuperata sir Victor Mallet si soffermò a lungo ammirato. Era il ritratto di un ambasciatore della repubblica veneta, di Hans Memling. E' un quadretto di piccole proporzioni, valutato oggi quasi mezzo miliardo di lire.

«Ha una rara potenza espressiva questo vostro remoto collega» disse Saragat rivolto a Mallet, il quale, divertito, ribattè: «E' un requisito di noi ambasciatori!».

* *

Quando Sforza vuole interessare i suoi visitatori, ricorre spesso ai suoi ricordi cinesi.

«In Cina, ha narrato, i titoli nobiliari che venivano concessi ai cittadini quando c'era l'impero, erano trasmissibili, ma agli antenati, non già ai discendenti! Che merito, pensavano i cinesi, ha il discendente? Nessuno; l'ascendente invece ha il grande merito di avere procreato un uomo che si è poi conquistato un titolo così elevato».

* *

Come Eraclito, il deputato democristiano Coccia, ormai prossimo alla sessantina, sostiene che caldo e freddo sono fatti soggettivi. Perciò si bagna in tutti i mesi dell'anno nel Tevere anche quando il termometro scende sotto lo zero. Più che dei suoi successi politici e forensi — Coccia è tra i penalisti più noti di Roma — egli ama ricordare che venne proclamato campione italiano di nuoto invernale quando in un gelido gennaio traversò a nuoto il Tevere.

Raccontava l'on. Alberto Consiglio a Montecitorio, che un suo terribile nipotino non aveva mostrato di gradire il dono di uno stupendo panfilo in miniatura con cui il deputato-giornalista aveva tentato di ingraziarselo, e commentava: «Come dargli torto, povero piccolo! Lui voleva la barchetta ma la «Vittorio Veneto»; ha sentito alla radio che la vendevano all'asta!

Vittorio Statera

Tutti ammalati meno Graziani

Roma, giovedì sera.

L'influenza ha incominciato a mietere vittime anche tra i protagonisti di questo processo. Primo fra tutti il presidente, il quale però, con forti dosi di medicine, è riuscito a rimanere sulla breccia; a lui ha fatto seguito Augenti ma per malessere di poco conto; oggi è la volta di Guarnera, Pubblico Ministero, ma anche lui ha preferito l'aula d'udienza al letto. Chi invece continua a dimostrare una salute di ferro è proprio Rodolfo Graziani.

Dopo una precisazione dell'imputato sui suoi viaggi in Garfagnana, depongono sui rastrellamenti e le stragi Giulio Alonzi, comandante partigiano e il gen. Martinengo. Ma per quanto riguarda la Liguria, interessante è la deposizione del commerciante Giulio Bertorelli.

Teste — Ero considerato un esperto di cose militari perchè ero stato ufficiale della territoriale. Io avevo organizzato una formazione partigiana a sud di La Spezia che non ebbe mai noie fino all'arrivo della *Monterosa*. A questa si aggiunse la venuta di Graziani, che fece un discorso alla popolazione di Borzonasca, dopo il quale vi fu recrudescenza di azioni antipartigiane.

Graziani — Lo dice lui, lo dice lui. La Monterosa e la San Marco avevano occupato tutti i capisaldi costieri e lui le su queste cose e viene qui a mentire, perdio! Io chiedo che venga un esperto militare, un giudice militare.

Presidente — Stia calmo, stia calmo.

Teste — Da Genova vennero poi deportati 1700 operai dell'Ansaldo e della San Giorgio.

Graziani — E che c'entro io? Lei sa che il responsabile di tutto ciò è stato condannato...

Teste — Sì, e il responsabile, cioè il prefetto di Genova Basile, fu nominato sottosegretario alla Difesa...

Graziani — ...Da Mussolini

L'udienza continua.

Per un giornalista greco condannato a morte

Il 19 ottobre scorso il tribunale militare di Atene condannava a morte Manuel Glesos, già redattore-capo del giornale Rizospastis *per avere pubblicato un anno prima, quando cioè il suo giornale era legale, due articoli di Zachariades, segretario generale del partito comunista greco.*

Manuel Glesos ebbe nel 1941 fama di eroe della resistenza per avere strappato dall'Acropoli, in possesso dei tedeschi, la croce uncinata sostituendola con il vessillo della Grecia.

Marco Vais, dalle colonne dell'Unità ha lanciato un appello ai giornalisti torinesi per l'invio di un telegramma alle Nazioni Unite e al Governo italiano al fine di impedire che l'esecuzione del condannato abbia luogo. Hanno dato la loro adesione i direttori de La Stampa e della Gazzetta del Popolo.

GUERRA all'influenza

Chi non ha paura resiste meglio - Vie di trasmissione - Mirabile storia di un germe innocente o quasi - Due tipi di "virus,, e incertezze nelle vaccinazioni

L'influenza batte alla porta? Quando se ne parla in famiglia ci si orienta verso quella forma mite che di tanto in tanto fa capolino qua o là... e assai spesso è tutt'altro che influenza. Ma quando i giornali annunciano la sua apparizione in forma epidemica saltano ben su le comari nei mercati, gli uomini maturi negli uffici e chi ne ha ricordo diretto o ne sa per sentito dire, a riferire i dolorosi quadri della morbilità e della mortalità dell'epidemia del '18. Nasce pertanto quel patema d'animo collettivo che non è desiderabile affatto per premunirsi contro un eventuale attacco influenzale. Perchè — diciamolo subito — è proprio vero che il timore del rischio incombente di una malattia, attraverso un complesso gioco di reazioni nervose e variazioni umorali, attenua in precedenza i poteri di resistenza necessari per la lotta dell'organismo contro qualunque fattore infettivo. Ora non è il caso di drammatizzare sulle notizie appena divulgate. Queste avranno invece un contenuto salutare se serviranno a richiamare l'attenzione dei cittadini sulla necessità di mettere in funzione tutte quelle norme igieniche, che in questa stagione debbono essere meglio applicate. Norme a propria difesa e ad altrui vantaggio.

Se un brivido vi coglie in pieno benessere, la temperatura corporea si rialza, le giunture dolgono, la gola brucia: non aspettate altro per ritirarvi in casa, a letto. La raucedine, i colpettini di tosse fastidiosi, il malessere generale passeranno più presto. La malattia si estinguerà senza complicazioni. E voi non avrete diffuso tra il pubblico, negli uffici od in qualsiasi ritrovo, il virus infettante, che se ne vola via dalla vostra bocca con le goccioline dell'espettorato e forse anche col semplice alito.

La diffusione dell'influenza, ormai è risaputo, avviene di fatti per via aerea. Da quando è sorta l'èra batteriologica sono cominciati i tentativi di braccare il microbo responsabile nella gola e nel naso dei malati. Erano passati non meno di diciannove secoli dalla prima grande epidemia influenzale che la storia della medicina ricordi, quando nel 1892, un cacciatore di microbi, di ritorno da una battuta nei meandri delle fauci di un malato, inchiodava sotto le lenti del microscopio un bacillo e lo additava ai giudici inquirenti come il reo dell'influenza. Le proteste vivaci di innocenza del piccolo batterio valsero soltanto a rinnovare sopraluoghi nella bocca di altri influenzati. Quasi ovunque il germe venne rintracciato; cosicchè il tribunale sentenziò definitivamente contro il bacillo mendace, scoperto da Pfeiffer.

Qualche anno dopo altri esploratori si aggirano ancora tra tonsille e palato di soggetti che però sono sani e vi prelevano un po' di materiale lì accantonato. Lo esaminano attentamente. Quale rivelazione! Vi è annidato il famoso bacillo di Pfeiffer; ma di influenza nei suoi portatori neanche il minimo sintomo. Un immediato ricorso per la revisione del processo è tuttavia rigettato: opinandosi che il germe incriminato sia rimasto innocuo solo per virtù del soggetto aggredito, che evidentemente deve aver saputo reagire prontamente alla sopraffazione.

Arriviamo quindi al 1918, l'anno della terribile epidemia influenzale, la «spagnola». Gli assertori delle vaccinazioni, quale metodo di cura e profilassi delle malattie infettive, sono già numerosi in quell'epoca. Si danno subito un gran da fare e corrono all'inseguimento del bacillo di Pfeiffer: perchè pensano: «Se riusciamo a procurarcene a sufficienza; se lo moltiplichiamo nei nostri mezzi di laboratorio, ci servirà per produrre il vaccino adatto a prevenire e combattere le sue insidie». Senonchè la ricerca del bacillo pregiudicato fornisce una grande delusione. Nell'espettorato, nelle secrezioni della gola degli ammalati stavolta il germe non c'è; mentre l'influenza continua a propagarsi. L'areopago dei giudici togati è costretto a riunirsi nuovamente e dopo vent'anni la condanna del bacillo di Pfeiffer viene cassata. (Un giorno si scoprirà che questo bacillo non è sempre innocuo ed interviene, con molti altri, nell'insorgenza delle complicazioni). Si rifanno i bandi per la scoperta dei veri responsabili.

L'inchiesta viene estesa ai virus, i germi allora di nuova nomina, assai più piccoli, invisibili allo stesso microscopio e capaci di passare attraverso certi filtri dai pori così impercettibili da trattenere i comuni bacilli. Si raccoglie il materiale sospetto (saliva, espettorato) e lo si filtra. Ma come sperimentare il materiale «filtrato»? Occorre un animale recettivo. L'attenzione si rivolge al maiale per l'analogia di un suo malanno con l'influenza dell'uomo. L'innesto sulle sue narici ha esito positivo. Poco più tardi entrano in scena il furetto, più sensibile del maiale, ed i topi bianchi che accolgono l'influenza umana solo dopo un suo soggiorno nel furetto. Ne abbiamo abbastanza per la preparazione dei sospirati vaccini? Forse sì; ma una nuova scoperta — subito confermata anche a Torino dal prof. Cerruti, attuale capo dell'Ufficio d'Igiene — agevola e semplifica le cose. Il virus può essere coltivato e placidamente su una membrana delle uova di pollo fecondate!

I primi vaccini non hanno fortuna; ma più tardi quando si allestiscono più concentrati e più puri se ne cominciano a tessere molte lodi in America ed in Inghilterra. Le statistiche sui risultati dal 1944 al '46 sarebbero confortanti; quelle del 1947 lo sarebbero assai meno in America. Per contro un esperimento fatto in Inghilterra proprio lo scorso anno e riferito in questi giorni dal massimo giornale medico britannico, il «Lancet», sarebbe pur riuscito favorevole. Senza dubbio i diversi effetti annuali debbono essere messi in correlazione con la variabile virulenza microbica, per cui un anno il germe si mostra più agguerrito ed in altra epoca meno resistente. Ma una ragione più plausibile sta ancora nel fatto che i ceppi influenzali sono di almeno due tipi; cosicchè quando sarete vaccinati contro il tipo A, non avrete ricevuta l'immunizzazione contro il B. Ne inoltre esistessero, come pare, altri sottotipi?

In attesa di un vaccino polivalente qualche studioso ha rivolto le sue ricerche alla scoperta di un mezzo chimico, che applicato sulle vie d'entrata del virus influenzale, gli sbarri il passaggio. Già Olitsky e Sabin avevano osservato che l'acido tannico instillato nel naso può evitare gravi infezioni, quali quelle dovute al virus dell'encefalomielite equina o della poliomielite introdotti per via nasale. Partendo da quelle osservazioni Green ha recentemente provato gli effetti dello stesso acido tannico sul virus influenzale ed in questi giorni ci ha dato notizia dei brillanti risultati ottenuti. In presenza di una soluzione tannica lo sviluppo delle colonie del virus influenzale nell'uovo fecondato si arresta immediatamente. Similmente un contatto nella provetta di vetro inattiva del tutto la forza del virus. Dal laboratorio alla pratica clinica speriamo che il passo sia breve ed i fatti non cambino.

Angelo Viziano

Stamane al processo del medico

L'IMPLACABILE accusa del perito

Il prof. Guccione dichiara: "Lo Verso, dopo avere appreso da me che anche a distanza di mesi il mercurio era rintracciabile nei visceri di una persona morta per il veleno, tentò suicidarsi,,

Palermo, giovedì sera.

L'udienza si è iniziata con un nuovo interrogatorio del perito prof. Guccione, a completamento di quello di martedì.

Prof. Guccione — A proposito dell'ipotesi di una tossicosi gravidica iniziale, i medici Serio, Pavone e altri si limitarono a una asserzione senza i controlli dovuti. Dalle deposizioni loro, non si può desumere che la Maisito fosse effettivamente colpita da tossicosi gravidica.

Questi sanitari si limitarono a una affermazione dogmatica, nel senso di avere fatto diagnosi di tossicosi gravidica, ma non hanno specificato quali sintomi abbero a osservare, sicchè non è possibile controllare se la diagnosi sia stata esatta. Presumibilmente si attennero alle informazioni e ai dati forniti dal dott. Lo Verso, che era il medico curante.

Del resto, egli aggiunge, la tossicosi è un termine generico e quella gravidica rientra in tale termine generico. Nel termine tossicosi rientrano le nefrosi, la nefropatia gravidica.

A domanda del prof. De Marsico — «Nella tossicosi mercuriale il vomito è sanguigno, sempre che si tratti di avvelenamento di una certa intensità. Non posso dire quale quantitativo di mercurio possa produrre il vomito sanguinolento».

Ad altra domanda del prof. De Marsico, il perito risponde: «In questo momento non posso precisare da quali trattati si deduce che con dose massiva superiore ai 50 centigrammi l'effetto letale si ha in due o tre giorni».

A domanda di Viggini — Ripeto: con la tossicosi gravidica c'è sempre la nefrosi e c'è albuminuria. L'ho già detto.

Presidente (sorridendo) — L'avv. Viggini in materia medica ha la testa dura (ilarità).

Avv. Viggini — Del resto, il prof. Guccione è mio avversario da tempo.

Il prof. Guccione ricorda quindi quando e come ebbe l'incarico dell'autopsia.

Avv. De Marsico — Il professor Guccione è perito e non testimonio. Questa è una circostanza estranea.

Presidente — Credo si possa interrogarlo come teste su una circostanza che può illuminare.

Prof. Guccione — Venne da me, il Lo Verso, un sabato e mi chiese all'Istituto se effettivamente ero stato incaricato della esumazione del cadavere della moglie. Alla mia risposta affermativa, egli replicò: Il mercurio si trova dopo sei mesi? Io gli risposi che lo si trova anche dopo cent'anni.

Gli dissi ancora che, date le dicerie che correvano nell'ambiente ospedaliero, era nel suo interesse che si procedesse alla esumazione, e aggiunsi: «Hai fatto cure mercuriali a tua moglie?».

Alla mia risposta negativa, gli dissi: «Allora non preoccuparti, perchè di mercurio non se ne potrà certo trovare».

Siccome mi sembrò pallido e turbato, aggiunsi: «Se si troverà il mercurio sarà meglio che tu scompaia dalla faccia della terra». Così dicendo lo lasciai, perchè dovevo partire da Palermo. Ritornatovi il lunedì successivo, appresi che il Lo Verso stesso il sabato aveva tentato di uccidersi (impressione profonda nell'uditorio).

L'udienza continua.

m.

Un colpo di scena a Novara

Partigiano è l'ucciso dal famoso Kammamuri

Novara, giovedì sera.

In un ambiente saturo di elettricità, si è esaurito stamane l'interrogatorio dell'imputato Claudio Cassiano, di 27 anni, da Taranto, detto «Kammamuri». Egli ha rifatto la sua cronistoria fino all'uccisione del Ferrari, che afferma di aver «fatto fuori» perchè spia nazifascista.

Interrogato il padre della vittima, il commerciante Pietro Ferrari, afferma che il figlio aveva indosso oggetti d'oro e centomila lire in valuta svizzera che non sono stati più rinvenuti sul cadavere. Il Ferrari esibisce infine alcuni documenti comprovanti l'attività partigiana del figlio ucciso e il riconoscimento alla memoria della sua qualifica di combattente della libertà.

Al processo sfileranno personaggi importanti della guerra di liberazione, in tutto una quarantina.

CRONACA CITTADINA

Il processo per l'orrendo delitto di Rubiana

Annegano in un secchio un bimbo di quattro mesi

La cinica confessione della donna: "Non era di mio marito,,

Di un orrendo crimine sono stati chiamati a rispondere stamane in Corte d'Assise due coniugi: Clemente Brunatto di 29 anni, e Caterina Ughetti di 27. Costoro la sera del 23 novembre 1944, di comune accordo, uccisero in Rubiana il loro figlioletto Ercole di 4 mesi, immergendogli la testa in un secchio d'acqua e tenendovelo fino a cagionarne l'annegamento. I particolari raccapriccianti del delitto sono stati narrati dai due imputati, i quali sono confessi, con un cinismo inaudito.

«Mio marito mi rendeva la vita impossibile — ha detto l'Ughetti — perchè il figlio non era suo». La donna, un tipo di contadinotta, ha narrato che prima di sposare il Brunatto, aveva avuto una relazione con un giovane compagno di lavoro. In quello stesso periodo conobbe colui che doveva diventare suo marito, e alla vigilia delle nozze gli confessò di essere in stato interessante. Il Brunatto la sposò ugualmente ed il bimbo nacque tre mesi dopo.

I rapporti fra i due coniugi si guastarono poco dopo la nascita del bimbo: il contadino si lamentava per «dover mantenere un bastardo». «Una notte — ha detto l'Ughetti — mi impose di ucciderlo. Il piccolo era ammalato di polmonite e mio marito affermò che quella era l'occasione buona per «farlo fuori». Andò a prendere un secchio d'acqua e lo portò in camera. Chiuse la porta a chiave e mi impose di prendere mio figlio e d'annegarlo. Avevo paura di quell'uomo. D'altra parte pensavo che, uccidendo il bambino, sarebbe stata eliminata l'unica causa dei nostri dissidi».

La donna ha continuato precisando che tolse le fasce al figlio, lo afferrò per le gambe e per le braccia e lo immerse con la testa nel secchio. Il marito faceva lume con una lampada perchè essa potesse ben attendere a ciò, dicendole di stare attenta che il piccolo non urtasse con la testa nel fondo del secchio. Avrebbe potuto prodursi ecchimosi che avrebbero fatto sospettare una morte non naturale.

Quando l'uomo notò che l'acqua non faceva più bolle — perchè il bimbo aveva ormai cessato di respirare — ordinò alla moglie di tirarlo fuori dal secchio. Lo asciugarono, lo misero nella culla e il mattino dopo il Brunatto andò ad avvertire il medico che suo figlio era morto. Questi, non potendo recarsi sul luogo, poichè sapeva che era ammalato di polmonite, non ebbe difficoltà a rilasciargli un certificato di morte avvenuta per malattia. Soltanto due anni più tardi il delitto fu scoperto per un fatto meramente fortuito.

Mentre la contadina parlava, suo marito sorrideva tranquillamente, la cosa [illegible] che tale atteggiamento ha mantenuto anche quando è toccato a lui rispondere. Ha confermato le sue responsabilità in tutti gli orrendi particolari, precisando però che a provocarlo e a spingerlo a commettere l'infanticidio fu la moglie.

Chiari sono i segni che rivelano trattarsi di un anormale psichico. La difesa, in appoggio a questa tesi, ha ricordato che non sarebbe questo il primo caso di pazzia nella famiglia dell'imputato. Suo fratello Biagio morì in un ospedale psichico, e sua zia fu pure ricoverata in un manicomio criminale per aver ucciso un bambino e per aver tentato di ammazzarne un altro tagliandogli la lingua.

Si prevede che il processo durerà qualche udienza. Presidente della Corte è il cons. Garcia; P. G. il dott. Ottello. Alla difesa del Brunatto siede l'avv. Olliviero e a quella della donna gli avv. De Marchi e Sedarida.

TEMPERATURA: Massima 1,8; minima —3,8; umidità media 87%; ore 8 —1,3. **Previsioni:** Annuvolamenti in progressivo aumento specie durante la notte con dissoluzione della nebbia su tutta la regione. Temperatura media in leggero aumento.

Breve fermata degli operai della Lancia

Continua lo sciopero dei dolciari, pastai, mugnai e liquoristi. L'astensione dal lavoro è solo parziale, circa il 60 per cento, perchè i sindacati liberi non hanno aderito allo sciopero dei dolciari in quanto non si può parlare di rottura delle trattative.

Stamane le maestranze degli stabilimenti Lancia hanno sospeso il lavoro, a turno per reparti, per mezz'ora. Se non saranno iniziate trattative per la risoluzione della vertenza con tutta probabilità la Fiom deciderà in giornata di inasprire l'agitazione.

Nessun allarme per le influenze a Torino

Il medico municipale ci ha confermato che la situazione sanitaria di Torino è perfettamente normale e non presenta per ora — anche nel caso delle influenze — le forme epidemiche già segnalate a Roma. Nelle scuole le assenze degli alunni colpiti da malattie stagionali non sono rilevanti, nè destano preoccupazione.

NUOVI REPARTI IN CORSO FIRENZE

Un ospedale per i bambini

Un piccolo investito dal tram ha una gamba stritolata: muore dopo indicibile sofferenza

Presenti il Cardinale Maurilio Fossati, il prefetto dott. Carcaterra ed il sindaco dott. Coggiola, si inaugurano nel pomeriggio, alle 16, nuovi moderni reparti dell'istituto «Maria Adelaide», in corso Firenze. Fra gli altri, una officina ortopedica, una [illegible] terna coperta, reparti radiologici e di pronto soccorso. Dopo la breve cerimonia e la benedizione ai locali, il direttore dell'ospedale, prof. Fusari, illustrerà ai convenuti la nuova attività dell'istituto.

Ho visitato ieri mattina l'ospedale ortopedico Maria Adelaide. Mi hanno accompagnata il primario prof. Fusari e gli assistenti. I ricoverati sono in gran parte bambini, afflitti da infermità ossee.

Percorriamo le corsie. E' l'ora del riposo, molti dormono. Cerco nei loro lineamenti una nuova esperienza, il dolore infantile. Sono invece sereni. La sofferenza è sotto le coperte, arti rattrappiti o immobili; una sofferenza fisica, e non ancora psichica. Mi sembrano perfino fieri delle loro gambe contorte e quelli svegli si affrettano a mostrarmele. Uno scende dal letto per farmi vedere come cammina, appoggiandosi con la mano sul ginocchio. Gli mancano i muscoli estensori, il chirurgo glieli ridarà.

Più avanti c'è un bambino con una gamba più corta. Gli hanno attaccato un peso al piede; anzi, il peso è applicato ad un ferro che attraversa la caviglia, passando per l'osso. Il ragazzo si lamenta, ma bisognerà che sopporti ancora molti giorni; forse due mesi.

Altri lettini, altri casi clinici; nessuno sembra chiedersi la ragione delle proprie tragiche deformità.

Chiamata urgente dal pronto soccorso: scendiamo. Hanno portato un bambino con la gamba fasciata:

— E' andato sotto il tram — dice la madre. I medici la sfasciano in fretta, ma non trovano la gamba: c'è invece un pasticcio rosso con in mezzo frammenti di ossa e al fondo un piccolo piede attaccato al resto da lingue di pelle.

— Questo è l'aperitivo — dice senza ironia un assistente. — Tutti i giorni abbiamo di questi aperitivi.

Chiudo gli occhi, poi li riapro e mi trovo una lampada in mano. Così, sostenendola, assisto all'opera di ricostruzione: si riavvicinano le ossa, si riforma alla meglio una specie di gamba, e si legano i pezzi di pelle rimasta. La penicillina forse lo salverà, ma bisogna far presto perchè il paziente non soccomba al trauma. Il paziente ha due anni e mezzo, stava guardando una vetrina di giocattoli con la madre. La madre gli ha detto di aspettarla mentre andava a comprare il pane, di fronte. Il bambino l'ha seguita.

Lo hanno operato da sveglio. Gli ho passato una mano sul capo, si è sollevato sui gomiti e mi ha guardato. E' morto nel pomeriggio.

l. b.

Selvaggia aggressione a Rivoli

Armato di una sbarra di ferro si avventa sui padroni che dormono

La donna si muove e sfugge alla mazzata mortale - Lotta all'ultimo sangue e fuga del bandito per la campagna

Un fatto molto grave è avvenuto l'altra notte a Rivoli: un giovane quasi sconosciuto nella zona ha cercato di compiere una rapina nella casa di un noto commerciante della cittadina che lo aveva ospitato, ed ha aggredito nel sonno la moglie del padrone, colpendola gravemente al capo con una sbarra di ferro.

L'autore del mancato omicidio e del tentativo di rapina è un giovane sui vent'anni, che si fa chiamare Francesco. Pare che il suo cognome sia Tancora o Tancorra, e — a quanto si dice — sarebbe nativo di Cisla del Colle, in Puglia. Il giovane si aggirava da tempo nella zona di Rivoli, prestando la sua opera ad ore per i lavori più umili, accontentandosi come ricompensa di una pagnotta e d'un posto al caldo, in un fienile od in una stalla, per passarvi la notte alla meno peggio.

Circa un mese fa, era stato assunto come garzone da un negoziante di Rivoli, il cinquantaseienne Giuseppe Meotto, abitante in via Monte Grappa, commerciante in legna e carbone assai facoltoso: giorni addietro si era licenziato, per riprendere la sua vita vagabonda. Tuttavia, fu ancora visto per le vie di Rivoli, dove pare avesse una amante nella persona di una ragazza di origine meridionale che è già stata identificata. Da questa deve avere avuto delle indicazioni precise: fra l'altro, che il suo ex-principale aveva venduto da poco un cavallo e quindi doveva avere in casa del denaro.

Il giovane concepì il suo piano di aggressione e lo mise in atto freddamente. Al calar della notte, si recò a dormire in un fienile presso la casa del Meotto, si tolse gli scarponi ed avvolse i piedi in pezze di tela, lacerò a strisce una coperta, ricavandone una lunga corda, e si armò d'un pesante palanchino.

Erano le tre. Il Meotto era a letto con la moglie, Primitiva Rossi, di 74 anni. Silenziosamente il Tancora scavalcò dal fienile, si introdusse nella contigua casa del commerciante, spinse cautamente la porta della camera da letto, vi entrò come un'ombra.

I due dormivano profondamente. Il giovane non perse tempo a [illegible] nei cassetti, aveva un piano ben definito e cominciò a metterlo in atto con fredda, selvaggia brutalità. Mirò al capo della donna, alzò il pesante palanchino di cui si era armato, menò un formidabile fendente. Volle il caso che la donna, in quel preciso istante, volgesse il capo con un sospiro: la sbarra di ferro la colpì di striscio, fra il collo e la spalla, ed affondò pesantemente nel guanciale. Il colpo fu però terribile ugualmente, ma la donna non perse i sensi: gridando disperatamente, balzò a sedere sul letto, comprimendosi il capo coperto di sangue. Le urla svegliarono il marito: questi balzò dalle coltri, in un attimo comprese la situazione, avvinghiò il bandito che, esterrefatto, aveva avuto un attimo di incertezza. Fra i due si ingaggiò nell'oscurità una lotta terribile. L'assalitore era più giovane e svelto, ma comprendeva che il rumore della colluttazione poteva richiamare i vicini: d'un tratto si svincolò dalla stretta del Meotto, balzò verso la porta, fu fuori e scomparve. L'altro rinunciò all'inseguimento per rivolgere le prime cure alla moglie.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Rivoli, i quali compiono indagini. Il giovane bandito è alto circa metri 1,70, di corporatura robusta, con capelli arruffati castano scuro ed occhi celesti; indossa un vestito grigio sportivo e rattoppato. All'atto della fuga aveva nei piedi, come si è detto, solo delle pezze di tela: gli scarponi sono rimasti nel fienile.

La donna aggredita è stata ricoverata all'ospedale di Rivoli. Il colpo terribile le ha procurato lesioni all'avambraccio ed all'orecchio sinistro, che sono state giudicate guaribili in venti giorni.

Due coltellate

All'una di stanotte l'operaio Tripolino Bonario di 46 anni, abitante in via Francesco [illegible] 12, è stato ferito da due coltellate al ventre e alla schiena. Egli ieri sera era stato in un'osteria di via [illegible] ed era venuto a diverbio con un avventore molto conosciuto nel locale, Franco Simoni di anni 60. Poco prima dell'una il Bonario uscì per recarsi a casa. Ma notò, tra la nebbia fittissima, che qualcuno lo seguiva. Giunse in via Antonio Cecchi; udendo sempre lo stesso passo dietro di sè, si fermò e attese lo sconosciuto. Era il Simoni che ricominciò la lite, e la portò presto ad una forma piuttosto violenta. Improvvisamente il Simoni estrasse un lungo coltello a serramanico, lo aprì di scatto e si lanciò sull'avversario: prima che l'altro potesse parare o schivare i fendenti, gli inferse due coltellate.

LA PIOGGIA NERA su tutto il Martinetto

Migliaia di famiglie protestano per il funzionamento delle caldaie termiche a polvere di carbone

Gli abitanti della regione Martinetto e dei quartieri di Borgo San Donato si sono svegliati stamane e hanno provato la più nuova delle sorprese: era nevicato nero. Sulla strada, sui balconi, sui tetti delle case, sui muri, dappertutto c'era uno strato di polvere nera, sudicia, quasi impalpabile: un velo finissimo in qualche posto e altrove alcuni centimetri di spessore. Operai che percorrevano corso Lecce, corso Svizzera e le altre vie laterali, a piedi o in bicicletta, arrivarono in fabbrica neri come spazzacamini, e furono accolti dalle risate allegre dei compagni. Altrettanto accadde ai ragazzi che più tardi si recarono a scuola. E anche nelle case, poco per volta, filtrò la nebbiolina nera. E la notte rimase nelle camere, non vinta dalla luce grigia del giorno. La polvere nera infatti si va addensando sui vetri e forma uno strato che non permette più la visibilità.

Migliaia di persone hanno protestato presso le sezioni dei vigili urbani e i commissariati, i quali a loro volta hanno informato del fatto il Municipio, la Prefettura e l'Ufficio d'Igiene. Diverse commissioni hanno già aperto inchieste e si sono recate sul posto per esaminare quella che la voce popolare chiama «neve o pioggia nera».

E' finissima polvere di carbone che si diffonde nell'aria con il fumo che esce dalle ciminiere della centrale termica del Martinetto. Il fenomeno, già verificatosi in piccolo e per poco tempo l'anno scorso, si è intensificato in questi giorni, perchè sono entrate in funzione due nuove caldaie a carbone polverizzato. Nel '47 ne esisteva appena una; gli altri impianti erano ancora del vecchio tipo. Nel mese di settembre l'Ansaldo di Genova mandò altre due caldaie e tutto il macchinario della centrale venne rinnovato con altro più moderno. Si producono, secondo le necessità, da 150 a 200 mila Kilowattora al giorno, circa un quarto più di quanto si riusciva ad avere negli anni passati.

Il carbone polverizzato viene fatto alzare dai potenti ventilatori che incanalano il fumo nella ciminiera. Da queste escono l'uno e l'altro: la polvere si sparge e si deposita nel raggio di tre o quattro chilometri.

L'azienda elettrica municipale ha affidato ad una commissione di tecnici l'incarico di studiare le misure ed i rimedi da portare alle nuove caldaie, per poter eliminare l'inconveniente che minaccia di farsi sempre più grave.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Il filo di Arianna» - 17,30: Musica e musicisti d'America - 18: Radiorchestra diretta da E. [illegible] - 18,40: Musica dalla radio a Salerno; Varietà - 19,30: «Il contemporaneo» - 20: Giornale - 20,33: Il braccialetto di Shaherazade - 21,15: «Vita col padre» tre atti di Lindsay e Crouse - 22,50: Album di canzoni - 23,10: Giornale.

RETE ROSSA — Ore 17: Canzoni, melodie e romanze - 17,30: Il salotto di [illegible] - 18: Un'ora di musica - 19: I grandi processi [illegible] - 19,50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,33: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in 4 atti; musica di G. Rossini.

BORSA

Riunione incolore, che si conclude dopo oscillazioni insignificanti con lievissime perdite dalle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato prevale, per la Rendita e i redimibili, una modesta flessione; nel complesso invariati i Buoni del Tesoro. Dopo Borsa sui prezzi di listino. Le azioni Nebiolo sono [illegible] ex-opzione. Diritti: Marelli 76,50; Sade 33,50; Nebiolo 98; Incet 76,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: banc. 575, cheque 574; Svizzera 143.

Cambi nominali delle valute: Sterlina oro 7100-7200; Marengo 7100-7200; Sterlina unitaria 1650-1000; Dollaro carta 604-606; Franco svizzero 163-164,50; Franco francese 139-144; oro fino 695; argento 16-18,50.

MILANO, 9. — Assicuraz. gen. 8700; Fibre Tessili 2660; Sala Viscosa 5060; Finsider 606; Montecatini 231; Ansaldo 252; Isotta 64; Fiat 326; Nebiolo 263; Edison 2680; Sip 1230; Terni 467; Unes 318; Romana Zuccheri 1100; Anic [illegible]; Saffa 1260; Italgas 26; Rumianca 107; Burgo 3500; Pirelli Ital. 1236; Pirelli & C. 1650.

Titoli	7	9	Titoli	7	9
Ren 02	72 —	72 —	Fiat	331 —	328 50
Ren3½	78 65	78 50	Isotta	63 —	63 —
» I. a.	[illegible] 80	78 70	Savigl.	730 —	730 —
Red3½	71 25	71 20	Nebiolo	264 —	262 —
» I. c.	71 35	71 25	Imed	238 —	237 —
Ren5%	96 90	96 95	Marz.	1890	1870
» I. c.	96 80	96 90	Pirelli	875 —	500 —
Red5%	95 15	95 20	Ilva	262 —	257 —
» I. c.	95 15	95 20	Ansaldo	250 —	250 —
Bb4½	71 40	71 55	Viscosa	5060	5070
» I. a.	71 85	71 70	Fibre I	2690	2690
» 5%	92 25	92 15	Olv	4150	4125
» I. c.	92 45	92 35	Schiap.	860 —	855 —
Bon.49	99 50	99 40	Arda	1392	1392 5
» 50-I	99 80	99 80	Rum.	158 —	156 —
» 50-II	99 70	99 70	M.pavi	1645	1640
» 51-I	100 05	100 25	Montini	323 —	319 75
» 51 4	95 90	99 90	Snich.	1100	1080
Bbq. 50	99 65	99 61	Unles	406 50	406 50
Ferr5%	[illegible] —	502 —	Cert.It	3000	2992
[illegible]	[illegible] —	475 —	Borgo	3565	3520
[illegible]	[illegible] —	500 —	Perott.	3650	3650
[illegible]	[illegible] —	585 —	Faro F	690 —	695 —
[illegible]	740 —	740 —	M.A.I.	3100	3100
[illegible]	449 50	449 —	Stella	106 —	105 50
»5%,35	370 —	370 —	Valdar.	4270	4270
»5%,37	370 —	375 —	Mar. E.	674 —	670 —
[illegible]	449 —	449 —	Sade	870 —	866 50
» 4%	466 75	467 25	Sarde	47 —	47 —
» 3,5%	380 —	380 —	Ferrar	341 —	337 —
Megl.	370 —	370 —	Sism	245 —	245 —
» 4%	360 —	360 —	Westi.	535 —	535 —
Nob5½	418 —	415 —	Paron.	413 —	410 —
Pirel.5	900 —	900 —	Olland.	530 —	530 —
Fiat 5	1450	1430	Frigi	129 —	128 —
A.Gen.	8840	8750	Saffa	1272	1264
» Toro	6000	6000	L.Ig.gas	370 —	370 —
Medit.	1900	1900	Talco	6000	6000
Merid.	2280	2270	Borgez.	9550	9525
Tor. N.	138 —	139 50	Dalm.	3655	3655
Italgas	26 25	26 1/8	Fiaso	1150	1120
Sip	1250	1225	Lanza	5640	5710
Terni	470 —	466 —	Ambrosi	1090	1070
P.O.E.	346 —	341 —	Acq. P	1030	1080
Unes	317 —	317 —	Florio	350 —	350 —
Elet	2440	2430	Ital S.	3425	3425
Sme	1240	1250	Silos	4700	4700
Moredi	650 —	640 —	Risan.	4250	4250

Conferenza di Calzini

Domani alle 18, per i «Venerdì letterari», Raffaele Calzini parlerà al Teatro Carignano sul tema: «Ricetta di un novelliere». I soci dell'Associazione culturale Italiana che non abbiano ancora ritirato il tesserino sono pregati di farlo entro oggi.

Echi di cronaca

DA MARIO via Lagrange 6 l'esposizione mobili moderni e in stile, per le Feste Natalizie, vi dà la possibilità di trasformare la Vostra casa in una lussuosa reggia con minima spesa. Centinaia di camere e cucine, camere rustiche massiccie da 35.000 in più; cucine laccate da 18.000 in più; tinelli rustici da 19.000 in più; camere 900 ultime creazioni da 38.000 in più; camere Barocco veneziano, piemontese e chippendal 5 porte autentiche; camere 900 a 5 porte. Ogni acquisto dà diritto a ricchi ed assortiti doni.

PALETOTS E GATALOGHE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

SOLO DA OLDENGLAND troverete nel suo ricco assortimento di impermeabili rovesciabili per signora, ultima creazione, il regalo di gusto che state cercando. Oldengland, p. Carlo Felice 61, Torino.

OTTONE. Tappeti Persiani ed Orientali. Importazione diretta. Via G. Giolitti 1 bis. Tel. 47-000.

MOBILI SANGVERO, Fabbrica. Esposizione Via Grifiore ang. via Falp. Colum. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Malaterra, via Garibaldi 73 e via Milano 14.

Dopo una vita tutta spesa per il bene dei suoi cari, cessò di battere il cuore buono e generoso di

Maria Baralis in Baralis

lasciando a rimpiangerla il marito Amedeo inconsolabile, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di venerdì 10 dicembre, partendo dall'abitazione, via Bisi. la 41.

SPETTACOLI

ARISTON
TERZA SETTIMANA di
FIFA E ARENA
con TOTO' e Isa BARZIZZA

DORIA
Continuano con grande successo le repliche del technicolor
Il figlio di Robin Hood
con CORNEL WILDE ANITA LOUISE

IDEAL
Sullo schermo:
LETTI GEMELLI
con G. Brent - Mischa Auer
Sulla scena:
Continua il successo dei
3 BONOS

MASSIMO
Canzoni - danze - ilarità nella commedia musicale
RIO RITA
con KATHRYN GRAYSON GIANNI e PINOTTO

CINE PRINCIPE
Oggi
la più straordinaria avventura coniugale nel film R.K.O.
LE MIE DUE MOGLI
con IRENE DUNNE
CARY GRANT GAIL PATRICK

FARO
Ultimo giorno
del film 20th Century Fox
CHIAMATE NORD 777
con JAMES STEWART
Domani:
Il fantasma e la signora Muir

REPOSI
DUELLO ALL'OMBRA
Nuova Rivista in 12 quadri con FANFULLA
dallo schermo un colosso Universal con Sabù e J. Page
«LA TIGRE DEL KUMAON»

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Barbiere di Siviglia».
Reposi: 16,15 e 21,30 Nuovissima Rivista «Duello all'ombra» con Fanfulla e 30 belle donne.
Club La Florida (v. Solferino, tel. 40-822): 17 thè e 21,: Allegrini suoi solisti, Cant. Lucia Mancuso.
Sala Ciry: 17 e 21 Orch. Cararas Angelini e sua orch. oggi, domani.
Castellino Danze: 17, 21 Orch. Lubti, N. Prati, P. Graglia, G. Rossi.
La Ferraquet (via Goito 15): Danze Attrazioni, Orchestra Zucchi.
Columbia Danze (v. Goito 6 bis) Dopoteatro. Numeri di attrazione.
La Rotonda (Pal. Esposizione Valentino) ore 21 danze. Ristorante.
Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze. Attrazioni. Quart. Armony.
Principe: ore 21 Orchestra Orazi, canta E. Beltrami. Dir. Carigaglia.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini, C. Arm. Araldo, Serata premi.
Alhambra Danze v. Nizza 60 salone Invern. 21 Orch. B. Massobrio.
Smeraldo Danze: Ore 17 e 21.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Augustus Dancing 22-3 Arte varia.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Sala Studio: 15 e 21 danze.
Astoria Danze: P.P. Calvi 3: 21.
Melody D. Danze Bogino 17: 21.
La Primula: 21 Orch. Cambursano.
Nirvana Danze: Amedeo 20: 21.
Ideal per Danze p. Statuto ang. c. Beccaria (52-470): 21-3. Attrazioni.

LA FLORIDA CLUB
e Trattimoda annunciano la loro serata della moda.
Saranno sorteggiati abiti tra gli intervenuti.

SMERALDO DANZE
Stasera ore 21 grande serata con sorteggio di borsette e portafogli della Ditta Campia Meris. Alle 17 thè danzante.

ACCADEMIA DANZE DAY
Questa sera grande serata Cetra ANGELINI E LA SUA ORCHESTRA Dischi in omaggio. Prezzi normali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin. Platea L. 180, Galleria L. 230.
Ariston: «Fifa e Arena» Totò, Isa Barzizza, Ada Mangini. Ap. 14,30.
Astor: «Figlia del vento» Bette Davis, Henry Fonda, George Brent.
Corso: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.
Doria: «Il figlio di Robin Hood» technic. Cornel Wilde, Anita Louise.
Lux: «Preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: «Innamorato pazzo» W. Powell, Myrna Loy. Spett. dalle 14,30. Matt. 10,30, L. 139.
Reposi: «La tigre del Kumaon» con Sabù, Joanne Page e Nuovissima Rivista 16,15, 21,30.
Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.
Alexandra: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant e Irene Dunne.
Alpi: «Delitto verde» L. Turner.
Augustus: «Ladri di biciclette», un film di Vittorio De Sica.
Faro: «Chiamate nord 777» James Stewart. Locale riscaldato.
Hollywood: «Storia del Dr. Wassell»; 14, 16,35, 19,10, Ult. 21,45.
Ideal: «Letti gemelli» Mischa Auer e Comp. Rivista Fr.lli Bonos-Dario Pino 16,15 e 21,15.
Lanterna: Danzatrice Singapore.
Lirico: «Eroe della strada» con Macario, Carlo Ninchi, D. Scala.
Massimo: «Rio Rita» Gianni, Pinotto e Kathryn Grayson.
Nazionale: «Storia del Dr. Wassell». Ultimo ore 22.
Principe: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant, Irene Dunne. Ult. 22.
Statuto: «La storia del Dr. Wassell»; 14, 16,35, 19,10, Ult. 21,45.
Torino: «Guida eroica» con Wallace Beery. Aper. ore 10.
Aosta: C. Boyer «Sorriso Gioconda».
Olimpia: «Pugno di ferro» Rooney.
Pax: «Criminale in agguato».
P. Nuova: «La monaca di Monza».
Regina: «California» Techn. Var.
Romano: «Furore di Tolone» e Riv. Mario Ferrero 18,30, 21,15.
Santhià: via Giusti 8, tel. 44-077: «Il grande valzer».
Esperia: «L'uomo del sud».
Imperiale: «California» e Varietà italiano. «Dietro la porta chiusa».
Vinzaglio: «L'isola del diavolo» Clark Gable e Joan Crawford.
Eliseo: «Molti sogni per le strade» Anna Magnani, M. Girotti.
Frejus: «Daniele Cortis».
S. Paolo: «Tre passi a nord».
Corallo: «Notturno di sangue».
Europa: «Il filo del rasoio» Tyrone Power e Gene Tierney.
Radium: Robin Hood California.
V. Veneto: «Capitan Casanova».
Astra: «Vedova pericolosa» Pinotto.
Excelsior: «Tarzan e i cacciatori bianchi» Johnny Weissmuller.
Manzoni: «Mille e una notte» techn. e «Pianoforte» Orch. e Orch.
Odeon: «Ribellione» M. Presle.
Adua: «Carnevale» e Varietà.
Aurora: «Preferisco mio marito».
Bristol: «Vieni a vivere con me» James Stewart, Hedy Lamarr.
Fortino: «Cigno nero» Techn.
Palermo: «California» Techn.
Sociale: «Il cigno nero» Techn.
Cabiria: «Scarface» Paul Muni.
Colosseo: «Saigon» Alan Ladd.
Italia: «Tentazione» e Comp. Girardi ore 21.
Moderno: «Anime allo specchio».
Piemonte: Tarzan cacciat. bianchi.
Spezia: «Maria Antonietta» Power.
Apollo: «Isola del diavolo» Gable.
Dora: «Il mio avventuriero» Power.
Edera: «L'ultimo amante». Locale riscaldato.
Lucento: Assenza ingiustif. Ridol.
Roma: «Pilota del Mississippi».

REPOSI

Continua la distribuzione di regali agli spettatori serali del Cinema Teatro Reposi.

Questa sera saranno dati in omaggio:

1) Due caffettiere arabe, offerte dalla Ditta A.O.S.A., Torino.
2) Tre confezioni di caffè Gran miscela Colnca, offerte dalla Ditta Colnca, Torino.
3) Tre scatole di biscotti, offerte dal biscottificio Delta, Torino.

IL «LANCIO» DI DANNY KAYE
E' STATO UN VERO TRIONFO
sottolineato dai fervidi consensi della critica e dallo schietto entusiasmo del pubblico!

AL LUX
DANNY KAYE
in PREFERISCO LA VACCA

è l'elettrizzante richiamo per tutti coloro (e sono centinaia di migliaia!) che vogliono non solo ridere a crepapelle, ma anche posare compiaciutamente lo sguardo su magici quadri in technicolor, popolati dalle più stupende fanciulle d'America: le

GOLDWYN GIRLS
Danny Kaye Danny Kaye
Danny Kaye

è il nome, oggi a Torino, sulla bocca di tutti, unito all'entusiasmo per un film che è il più festoso richiamo spettacolare, il più sontuoso sforzo produttivo di Samuel Goldwyn.

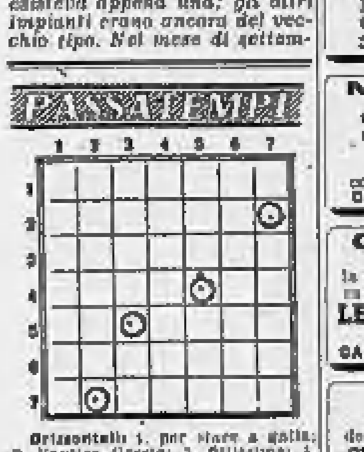
PREFERISCO LA VACCA
con *Danny Kaye, Virginia Mayo, Vera Ellen* e le Goldwyn Girls è una grande edi. Enic 1948-49.

8 GIORNI A TORINO
i più formidabili e trascinanti ballerini del mondo, i famosi negri già ammiratissimi in «Stormy Weather» potrete ammirarli in carne ed ossa nel loro «fantastico numero»

I NICHOLAS BROTHERS
per la prima volta esibiti in Europa. Essi giungono direttamente, per via aerea, da New York, accompagnati dall'eco dei loro più recenti clamorosi successi americani. Chi li presenterà? Un po' di pazienza, non è ancora deciso.

Riduzioni E.N.A.L. — Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale, Frejus.

PASSATEMPI



Orizzontali: 1. per stare a galla; 2. l'antica Grecia; 3. fittissima; 4. nel [illegible] Torquato Tasso; 5. Umberto Mozzato - è caro a tutti (tr.); 6. venire alla luce; 7. si corre a Siena.

Verticali: 1. nemmeno uno; 2. dopo non ce n'è più; 3. una volta in latino - Specie, a missione per malati; 5. nome - prep. articolata; 6. reggono l'Università; 7. padre d'Agamennone.

Passo di re: «Triste pei vecchi è ricordar la giovinezza, tristissimo è l'accorgersi di non averla goduta».

OROLOGI E RADIO
delle migliori marche
A RATE
BUSSA - Via Monferrato, 20 (Gran Madre di Dio)
Telef. 85-188 - Torino

FISARMONICHE
STRADELLA: Dallapè - Stradellina - Crosio - Cooperativa — Scandalli - Galanti - Frontalini - Borsini - Soprani - Hoher - Bravi - Alpini - Astoria
Vendiamo anche a rate
ASTORI, piazza Castello, 9
TORINO

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO V. CERNAIA 15
TEL. 49183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI - TENDAGGI

AUTONOLEGGIO
MASSAVELLI
per tutti i servizi
Via Cibrario, 46 - Telefono 82-668

COMPRO - VENDO - CAMBI
AUTOMOBILI
FACILITAZIONI PAGAMENTO
AGENZIA AUTO corso Brescia 4

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Propria fabbricazione di
TAVOLI - TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

PENNE PERRY
27 - 150 - 2300 - 2301 - 355 - 1076 - 1077 - 55.
VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

WALLACE BEERY
ritorna sugli schermi
al Cinema
TORINO
presentato dalla
Cooperativa Esercenti
nel film
Guida Eroica
con
DOLORES DEL RIO

UN REGALO confortante per il Natale?
La rinomata PANTOFOLERIA CAMERA
di via Santa Teresa, n. 7 - TORINO, vi offre la scelta del suo grandioso assortimento di pantofole di ogni tipo e prezzo
SPECIALITA' DI CALZATURE PER BAMBINI

OSTETRICA BOCCASSINO
c. Duca degli Abruzzi 84, p. 2°, t. 51-645
Visita tutti i giorni. Esclusi i festivi

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine - ricerche - pedinamenti

NAZIONALE
STATUTO
HOLLYWOOD

SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
LA STORIA DEL Dr. WASSELL
IN TECHNICOLOR
con GARY COOPER - LARAINE DAY
PARAMOUNT FILMS

STATUTO
NAZIONALE
HOLLYWOOD

Tre cronache

Fu davvero uno strano caso quello che toccò al mio amico Valerio. Viaggiava da Milano a Firenze; era in piedi, nel corridoio di un treno affollato e dove, come spesso accade, non funzionava la luce, quando, sotto la lunghissima galleria detta dell'Appennino, credendo di appoggiare la schiena alla parete di uno scompartimento, si rovesciò all'indietro nel vano lasciato dall'uscio scorrevole aperto, e cadde di peso, al buio, fra le gambe e i tronchi di alcuni viaggiatori che, impreparati a ricevere il colpo, non vedendo e non sapendo di che si trattasse, s'impaurirono, si misero a urlare, e ne nacque una gran confusione.

Valerio tentò di rialzarsi; ma già alcuni viaggiatori inferociti lo colpivano con le mani e coi piedi nel ventre e nei fianchi; fece per appoggiarsi a qualche cosa con le mani, s'imbattè nelle spalle, nel petto di una donna, la quale prese a gridare, e il diavolerio si accrebbe ancora quando, nel trambusto e nello scuotimento, un bagaglio piccolo ma di gran peso piombò dalla reticella sulla testa di un viaggiatore, e qualche secondo dopo un colpo partì da una pistola, sparata non si sa da chi, o urtata nel dimenio di quegli ossessi, che avevano perso ogni barlume di calma, e ferì leggermente una viaggiatrice a una spalla. Quando, finalmente, il treno uscì alla luce, allo sbocco della galleria dell'Appennino, il poveraccio, che avrebbe avuto tutto il tempo di svignarsela, era lì ad aspettare, quieto, la sanzione legale degli atti che non aveva commesso.

I viaggiatori scesero alla stazione di Vernio tenendolo in otto come se la furia da custodire fosse stata lui, fecero arrestare il treno, giunsero i carabinieri, l'amico fu portato a Pistoia e messo nelle carceri, e solo dopo diversi giorni, a forza di testimonianze piuttosto inconcludenti che favorevoli a lui, venne liberato. L'amico aveva a Firenze affari urgenti che andarono a monte, il suo nome uscì nei giornali accompagnato dai peggiori qualificativi: lo trattarono di satiro, di triste figura, di demente, lo sospettarono di rapina e di violenza; un cronista andò a cercare i suoi supposti complici, un altro invocò la teoria di Darwin sulla eredità scimmiesca negli uomini.

Una sola testimonianza fu, fin dal primo momento, attenta nei suoi riguardi; venne fatta da una viaggiatrice che era seduta nell'angolo opposto a quello in cui era avvenuto il tonfo. Un giorno ella gli fece, nel gabinetto del vice-questore, un sorriso incoraggiante e pieno di compassione. Il mio amico se ne innamorò e la sposò.

* *

Quali ricorsi e quali rivincite abbia talvolta la Provvidenza, nostro malgrado, e a favor nostro, è chiaro per un'avventura di cui fu protagonista il mio amico Oscare. Lontano per qualche tempo dalla famiglia per circostanze di forza maggiore, gli accadde di capitare per un giorno in casa sua una giovane signora momentaneamente disgiunta dal marito, che non aveva trovato posto in albergo. Nulla di anormale sarebbe dovuto accadere, e nulla accadde. Ci fu, soltanto, un briciolo di conversazione: il mio amico venne a conoscere i casi della sua ospite, i quali erano complessi, e di consigliò in consiglio finì con l'occuparsi di lei, che, diciamolo in tutte lettere, non gli era sgradita e incominciava a non essergli neppure indifferente; e il peggio è che finì con l'iniziare con l'estranea una corrispondenza che, poco riprovevole se la potessimo vedere in sè o per sè, diveniva un sotterfugio, un'irregolarità, una frode o una mezza frode, dati i legami che entrambi avevano nel mondo.

Ne nacquero pasticci, che causarono al mio amico non pochi guai. Eppure attraverso quei guai ci fu, per lui, una cosa buona. Egli imparò, capì, visse concretamente ciò che non aveva mai con tanta intensità visto e capito: e cioè che l'amore coniugale è qualche cosa di dolcemente santo, anche quando stucca un palato viziato, e ferreamente intangibile; e che neppure l'apparenza dell'infedeltà è ammessa, così come avviene nei riguardi della patria: poichè come a nessuno piacerebbe di essere solo sospettato di tradirla, così a nessuno dovrebbe piacere, non già per ipocrito amor di quieto vivere, sibbene per decenza e per dignità, che venisse formulato solo un sospetto, che esistesse solo un'apparenza di infedeltà al patto coniugale. Ora il mio amico era stato, fin allora, di quegli uomini, e sono molti, i quali, anche quando non fanno male, non sono proprio splacenti che si pensi che lo facciano. Una civetteria stupida copre, più ancora che le maschili infedeltà, le possibilità di infedeltà. Il mio amico era di quelli a cui la fama di marito esemplare par che pesi: essi non vedono la dignità, la bellezza e la difficoltà d'un comportamento veramente virile; e starebbero per pensare che l'uomo puro è tale solo perchè nemmeno una femmina l'abbia degnato d'attenzione. Non sanno, gli ingenui, che quella donna che essi rimpiangono di non aver conquistato non era una conquista: era il frutto maturo (o marcio) che aspettava di lasciarsi cogliere; e perciò stesso, quando non vi fossero altre ragioni, non c'è da rimpiangerla. Il mio amico, in quell'avventura mezzo innocua che non seppe allontanare da sè, scoprì, per converso, la bellezza, la forza, la calma sicurezza, la intangibilità dell'amore che, con parola di troppo all'abc, si chiama matrimoniale: diciamolo pure amor nuziale, amore di sposi.

* *

Un'ultima disgrazia. Qui non ci sono reati, nè reali nè apparenti; nè di polizia, nè contro la virtù. E' la storia del mio amico Guglielmo. Ebbe una bella carriera, arrivò a prefetto. Lasciata che ebbe la Prefettura di T. dopo uno di quei fattacci in cui i prefetti lasciano le penne, la sua vita fu un lento discendere di gradino in gradino, in un perfetto decoro professionale e morale. In questo, nulla di strano; è proprio della vita che si scenda e si salga; e spesso, se non si fa il male e non ci s'impania in qualche sciocchezza, le discese sono tanto provvisorie quanto le salite. Ma il guaio fu, per il mio amico, che rifugiatosi per ragioni di salute e di economia in un paesello della Val d'Aosta, vi morì; e a quei poveri ragazzi dei suoi figlioli capitò, dopo la disgrazia di perdere il padre, quella di essere in un luogo dove non vi erano risorse di sorta; sicchè, privi di mezzi per ritornare in città, vi trascorsero anni e anni, in una difficile e mediocrissima condizione.

Chi sa che nel piccolo luogo dove, per singolar caso eran finiti, essi non siano stati immuni da altre disgrazie; tuttavia, lettori miei, pensate alla morte. Anche senza aspettare la schiera dei laureati in cerca di un posto di fattorino, armate i vostri figli per tempo di un solido e serio mestiere.

Riccardo Forte

E' giunta a Milano da Vienna, ove sta girando un film: «Lettere di una sconosciuta», l'attrice Alida Valli. Essa si reca a Como per fare una visita alla mamma.

IL MIRACOLO DELLA GARDENIA

L'ing. Cammarata lascia il carcere

Il fiore che la figlia Giulietta gli portò in prigione era lo stesso che egli aveva offerto a Emma Pinto quale prima dichiarazione d'amore

Milano, giovedì sera.

Questa sera, per l'ultima volta, Michele Cammarata conterà i lenti rintocchi della campanella del carcere di San Vittore. Domani egli sarà di nuovo libero e il sole che sorgerà dietro le sbarre della sua cella lo saluterà col sorriso di una volta.

Che farà Michele Cammarata? Questa è la domanda che sorgerà spontanea domani sulla bocca di molti. Ed ecco la risposta: in conseguenza al trauma psichico, e date le sue condizioni fisiche, che permangono gravi, andrà a Firenze ospite del fratello prof. Franco Cammarata, proprietario di una clinica da lui diretta e si metterà nelle sue mani per un soggiorno non breve e una cura radicale. E' una clinica per malati del sistema nervoso.

Vicenda d'amore e di sangue

Ma verrà poi anche il giorno che lascierà la clinica. E allora riprenderà il suo lavoro; probabilmente a Firenze stessa, forse a Milano. Ma la sistemazione non sarà definitiva, perchè desiderio fermo del Cammarata è quello di ritornare nell'Africa del Sud dove, con la moglie signora Emma Pinto e le figlie, è vissuto per alcuni anni. E' quindi assai probabile che, rinfrancatosi in salute, riavviata la sua attività di ingegnere civile, ripresa la normale attività, con le figlie Giulietta (la maggiore che ha ora 17 anni) ed Elena (la più giovane, che ne ha appena 12) ritorni laggiù. Lo legano a quelle terre i migliori ricordi della sua vita di sposo e di padre.

L'avvocato Nicolò Bonelli, che difese al processo celebratosi alla nostra Corte d'Assise, nello scorso settembre, colui che per amore uccise l'amante di sua moglie, è un intimo, fraterno amico d'infanzia di Michele Cammarata. Egli ci ha detto queste cose. Ma siamo dovuti andare nel suo studio milanese, un pomeriggio nebbioso e uggioso, sederci sulla poltrona bassa e vasta e morbida che ha presso la sua scrivania, e fare con lui quattro chiacchiere per poter parlare del Cammarata e del processo.

Così, parlando con questo illustre penalista, abbiamo appreso notizie nuove attorno al personaggio che fu protagonista di una fra le più appassionanti vicende d'amore e di morte di quest'ultimo quarto di secolo.

Per esempio: ricordate l'episodio della gardenia? Il giorno in cui la Corte d'Assise di Milano condannò l'uccisore dell'avvocato Polidoro al minimo della pena, concedendogli il motivo dell'onore, tutte le attenuanti e la seminfermità, quindi l'assoluzione morale perchè quella reale non poteva sentenziarla anche se giudici popolari e pubblico, all'unisono la reclamavano, quel giorno era il 29 settembre: San Michele, onomastico dell'imputato. Quel giorno, nella cella del carcere, sul tavolaccio squallido, con dietro lo sfondo nudo delle sordide pareti, spiccava, in un vaso di vetro, lo splendore di una gardenia. Gliel'aveva portata la figlia Giulietta. Poco prima, in automobile con l'avvocato Bonelli, passando per via Dante, Giulietta Cammarata aveva avuto come un'ispirazione: «Un momento; permette, non è vero, avvocato? Scendo qui un istante: ritorno subito». La giovinetta era scesa dal fioraio e aveva comperato una gardenia.

Quel gesto non era soltanto un atto di tenerezza filiale: era il compendio di tutta una significazione, la conclusione di tutto un lento maturare di riflessioni nel cervello della giovane Giulietta; era, insomma, la soluzione entro se stessa, del problema che più l'angosciava: la colpevolezza di sua madre.

Aveva potuto ascoltare nell'aula, ferma e come impietrita, gli occhi sbarrati, fissi, le parole dell'avvocato Girola che erano un giuramento sulla veridicità del memoriale di Emma Pinto, «vero in ogni minuto particolare». Aveva ascoltato questo giuramento che usciva dalla bocca del più intimo amico di colui che suo padre aveva ucciso, cioè l'avvocato Polidoro. Emma Cammarata diceva in questo memoriale essere stata la vittima della folle e infrenabile gelosia del Polidoro. L'avvocato Girola, con le sue dichiarazioni, ha dovuto dire che ciò era vero. Non solo. Ha dovuto dire che l'avvocato Polidoro gli aveva confidato il suo folle innamoramento per questa donna, di non conoscere ostacoli, di volere i due divorzi e di incaricarlo, all'uopo, quale suo rappresentante legale nella causa di separazione da sua moglie.

Le parole del morto

Giulietta Cammarata aveva ascoltato questo. Aveva ascoltato, come aveva ascoltato il pubblico. Ma aveva sentito come non aveva invece sentito il pubblico. Il pubblico aveva creato il suo idolo; quell'idolo era suo padre. E l'antagonista di quell'idolo era sua madre.

La folla non aveva il cuore di Giulietta; non poteva sentire nelle parole dell'avvocato Girola — amico intimo del morto — le parole stesse del morto. Queste parole dissero che Emma Pinto era costretta tra un marito pur sempre pazzamente innamorato e un amante follemente geloso. Il pubblico ha intuito il dramma, ma non lo ha compreso. Emma Pinto dovette venire a Milano. Se non fosse venuta lei, l'amante geloso sarebbe corso a Roma e avrebbe anticipato la tragedia. Giulietta sentì tutto ciò; lo ha appreso per la prima volta dalla voce stessa di colui che non poteva più parlare, sulla bocca dell'amico a cui aveva confidato ogni suo segreto. Emma Pinto, schiava della sua debolezza iniziale, aveva dovuto correre a Milano per fermare l'inconsulta risoluzione dell'amante di correre a Roma per rivederla. E questo, proprio nei giorni in cui esercitò ogni pressione per ottenere il permesso, per tutta la famiglia, di ritornare in Africa.

Soltanto Giulietta ha sentito e ha visto la profondità del baratro in cui tanto suo padre quanto sua madre si trovarono forse amandosi ancora. L'avvocato Girola parlò. Lei, la giovinetta, che forse sempre intuì e forse sempre tacque al padre il proprio dubbio, angosciata perchè aveva sempre creduto sua madre la sola colpevole, potè finalmente giudicare. Sua madre, per lei, non era la sola colpevole e la gardenia acquistata dal fioraio di via Dante è diventato l'atto di fede della figlia, l'atto di difesa più alto che si possa immaginare. Giulietta Cammarata si era ricordata, come per una rivelazione, che sua madre le aveva narrato un giorno il primo incontro con l'uomo che doveva diventare quello della sua vita, il papà suo e di Elena: si erano visti per una festa di ufficiali, ad un ballo; ed in quell'occasione, a Emma Pinto, che Michele Cammarata subito amò di purissimo amore, offrì quella sera una gardenia quale prima istanza del suo cuore.

La sentenza pronunziata dalla Corte, che, come si è detto, è stata una sentenza di assoluzione morale per l'imputato, poneva fine all'opera dell'avvocato Bonelli. Una fine vittoriosa perchè ha segnato il trionfo di una tesi giuridica fra le più sottili e profonde secondo la quale l'atto criminale era stato determinato dall'innamorato e non dal geloso. Poichè quando riceve la notizia, Cammarata trasforma la certezza altrui in dubbio.

Sua moglie lo tradisce? Lo dicono gli altri, lui non ci crede. L'ama, l'ama con tutta l'anima. L'innamorato farà tutto il possibile per ottenere la certezza opposta, cioè la certezza dell'innocenza della moglie. Ma davanti all'evidenza scoppierà l'uragano psichico. E nel colpo di rivoltella sarà il grido del suo amore offeso, del suo onore, umiliato senza ragione. Cammarata sparerà

Michele Cammarata

soltanto di fronte all'evidenza. E sparerà contro l'amante, non contro la moglie; per sua moglie è ancora l'innamorato. L'innamorato che diventa assassino perchè è sicuro che tutta la colpa non può essere soltanto di sua moglie.

Chi assolverà la moglie?

Ecco perchè il giorno in cui l'avvocato Bonelli riusciva ad ottenere giustizia per Michele Cammarata, capì che un'altra persona doveva ottenere giustizia; e questa era Emma Pinto. Nessuno però che non fosse la figlia Giulietta, colei che aveva portato al padre, nel buio della sua cella carceraria, la candida gardenia del primo amore, avrebbe potuto assumere le sue difese. E contro il «crucifige» del pubblico, che volendo libero Michele Cammarata lo ha reso prigioniero dei suoi diritti, l'avvocato Bonelli si è tolto la toga e l'ha posta sulle esili spalle della bionda giovinezza di Giulietta perchè davanti al tribunale della vita possa ottenere, per sua madre, se non l'assoluzione, la comprensione e il perdono.

Questo nuovo dibattito avrà inizio domani mattina quando Emma Pinto seguirà le figlie fino alla cella di Michele Cammarata e con lui le vedrà uscire dal carcere di S. Vittore, e a lui le vedrà strette in un abbraccio che non si vorrà più sciogliere. Emma Pinto Cammarata penserà che sua figlia Giulietta la difenderà dal verdetto del pubblico? Certo Giulietta lotterà. Chi vincerà? Lei o il pubblico? Passerà del tempo, e Giulietta non riuscirà a vincere il pubblico, ma lo commuoverà per l'atto estremamente umano, che è anche divino, di garantire, col suo candore, la gardenia che ripresenta al padre, cioè la madre. Con la sua gardenia, infatti, e con la toga dell'avvocato Bonelli sulle spalle, Giulietta Cammarata opererà il miracolo.

Lincoln Cavicchioli

La vertenza con la Merlini

Ricorrono in appello Bragaglia e De Giglio

Roma, giovedì sera.

Il regista Anton Giulio Bragaglia e il dott. Angelo De Giglio, già direttore del quotidiano l'*Ordine Sociale*, hanno proposto appello contro la sentenza del nostro Tribunale che li ha condannati ad un anno di reclusione per diffamazione ai danni dall'attrice Elsa Merlini.

A colloquio con Leo Mac Carey, realizzatore del "BUON SAMARITANO,, e con Gary Cooper

Le notizie che ci arrivano dall'America riguardanti il successo del film "Good Sam,, (Il buon samaritano) sono di volta in volta più interessanti. Dai molti articoli dei vari corrispondenti che commentavano questo avvenimento avevamo intuito che non doveva trattarsi di un film come tanti ma che invece doveva, per qualche suo carattere particolare, distanziarsi assai dalle ultime produzioni, anche da quelle più ben accolte. Per ciò avevamo incaricato un nostro corrispondente di avvicinare l'artefice e il protagonista di questo film «fenomeno».

Noi che ricordiamo «La mia via» e «Le campane di Santa Maria» sappiamo quale ricchezza di sensibilità e di buon gusto abbia in sè questo regista che del «Buon samaritano» è l'ideatore e il realizzatore. Mac Carey sa dove vuole arrivare; è l'uomo che segue un preciso ideale, quello di «dare», ma non è un moralista, è un creatore di situazioni originali, umoristiche, inaspettate. Egli, come lo scomparso Lubitsch, non esprime banalmente il suo pensiero, ma ne lascia allo spettatore la conclusione.

«Noi vogliamo» — ha detto Mac Carey — «noi vogliamo, io e Gary Cooper, conquistare il mondo con le sole armi della bontà e siamo sicuri di riuscire nel nostro intento. «Mi ribello al pensiero — ha proseguito il grande regista — all'idea che l'egoismo, la crudeltà, possano essere la caratteristica di questo nostro secolo. E in Gary ho trovato l'uomo della stessa fede, un alleato entusiasta. Conosce le esigenze e la mentalità del pubblico di oggi; credo di capire che il mondo, dopo il travaglio passato, voglia ridere, voglia divertirsi. Desidero appagare questo suo desiderio più che legittimo, ma so anche che, pur facendolo ridere, riuscirò a parlare al cuore, toccare le corde più intime della sua sensibilità. Sono sicuro, che il «Buon samaritano» si farà amare insieme a tutta la sua simpatica famiglia: che Anna Sheridan e tutto il complesso dei miei eccellenti collaboratori entreranno immediatamente nelle grazie del pubblico che difficilmente li dimenticherà. In parte è già accaduto, dato che Gary Cooper, per ogni americano che ha assistito alla proiezione del film, non esiste più come Gary ma solo come «Buon Sam». E' un tipo ameno, vi assicuro» ha soggiunto Mac Carey strizzando l'occhio in direzione di Gary Cooper. «L'ho cacciato in un mare di guai. L'amore per il prossimo è una malattia, e mi pare che «Il buon samaritano» l'abbia attaccato a Gary e, data la sua popolarità, il non saper dire «no» è causa per lui di seri guai. Non c'è giorno che non vuoti le tasche a favore di qualcuno». A questo punto Gary Cooper ha esclamato: «Ma quanto durerà il successo di questo dannato film? Mi vedo sul lastrico!» ed è uscito con le mani tra i capelli, guardando terrorizzato le sue tasche vuote.

Lo straordinario caso del becchino di Gloucester

Quella sera aveva debuttato ai "darts,, con un doppio 17 - E poco dopo, all'annuncio dell'offensiva russa sul Don, mr. Cordwall aveva detto: "Io credo che tutto si stia mettendo bene,,

LONDRA, dicembre.

Questo è racconto un po' vecchio, che vi narra dell'Inghilterra del '42, quando la gente trovava l'aria di Londra un po' pesante e cercava rifugio in campagna e in città meno battute dai bombardamenti.

Ma il fatto — autentico — è tanto straordinario, che vale la pena d'essere raccontato. Fra le 52 mila e novecento anime della popolazione di Gloucester, c'era Mr. Philip Cordwall il quale s'occupava del corpo dei suoi concittadini. E non nel senso transitorio del medico e del chirurgo, ma in quello assai più definitivo dello sterratore di cimitero e becchino.

Allegro e bonario

Nella compagnie drammatiche a repertorio shakespeariano, la parte del becchino è sempre ambita perchè è una parte allegra, filosofica e bonaria. Veramente, a chi non abbia vissuto qui, essa appare un po' di maniera e puzza di morto, ossia di letteratura. Ma, giunti sul posto, si deve riconoscere che essa è perfettamente realistica, non essendovi qui che la minima delle differenze fra i vivi e i morti, in parte perchè i vivi sono meno vivi che da noi e in parte anche perchè i morti non sono proprio morti del tutto. Almeno non sono tenuti prigionieri come criminali in recinti alti e non c'è intorno a loro quella fuga dalla vita che furbamente noi chiamiamo pace. Nei cimiteri, aperti fra le case, i ristoranti e i garages con officina di riparazione, giocano i bambini, sguazzano le governanti, leggono le zitelle, bisbigliano gli innamorati. Un giardino pubblico come un altro e senza neppure il disagio dei busti in marmo non usando qui raffigurare né l'Estinto né la Pietà di lui. Ecco perchè Mr. Philip Cordwall era un tipo allegro e bonario alla Shakespeare, anche se meno filosofo dato lo scarso credito che ha oggidì presso le masse lavoratrici qualsiasi indipendente dalla propria testa, che, anzi, può rendere uguali uno sterratore e Benedetto Croce: ossia due uomini.

Tutto nella vita di Mr. Cordwall procedeva in relativa letizia. I suoi concittadini gli si allineavano sotto con ritmo costante, civile, il figlio era caporale all'antiaerea della stessa Gloucester, il che costituiva non poca fortuna per un padre, tanto più che la città pareva dimenticata dai comandi della Luftwaffe e non una sola bomba v'era caduta. La moglie, Mrs. Cordwall, soffriva di vene varicose alla gamba destra, ma per il resto era una robusta donna di casa cui il marito non prestava che l'aiuto serale del lavare i piatti e quello mattutino del tirar su dal deposito due sacchi di carbone per i camini. Inoltre, la casa affacciava graziosamente sul cimitero, e l'odore dei cavoli domestici, dalla cucina, avvertiva Mr. Cordwall dell'ora del lunch anche s'egli scavava una fossa all'estremo opposto del campo. Casa e bottega, come si suol dire.

Quella mattina del 15 dicembre 1942, Mr. Cordwall stava un po' soprapensiero. Mentre scavava una fossa proprio sotto casa, ogni tanto smetteva di fischiettare London Pride is the joy of all of us che in quell'anno era di gran voga a Gloucester, e guardava i tubi dell'acqua che corrono esternamente su la facciata della sua, come di tutte le altre case d'Inghilterra. Il fatto era che aveva cominciato a gelare, e qui, così esposti, quando gela, i tubi dell'acqua scoppiano. Da più di trent'anni nel resto del mondo i tubi dell'acqua sono nascosti nei muri e per proteggerli dal gelo e per proteggere l'occhio del passante. Ma qui — sia che gli raramente, sia che il passante non ha occhio per certe cose — i tubi anche oggi si fissano fuori. (A detta di alcuni c'è è fatto per proteggere il sindacato degli idraulici i quali hanno lavori di riparazione dopo ogni gelata). Mr. Cordwall non presagiva nulla di buono. Dalla durezza della terra sotto la vanga capiva che, se continuava così, durante la notte i tubi sarebbero saltati. E, in un certo senso assai più lato di quanto non immaginasse, egli prevedeva esattamente il futuro.

La fossa si apriva in un bel rettangolo di terra accurata ed era ormai pronta. Mr. Cordwall levò la vanga verticalmente lungo la parete per misurarne la profondità. Un manico di vanga più circa la metà, fino ad un intacco segnato col temperino, facevano i cinque piedi di profondità imposti allora dal regolamento. Oggi è diverso: nel dopoguerra l'economia del lavoro ha condotto la Gran Bretagna a risparmiare su tutto ed una delle prime economie si operò sullo spreco di piedi nell'affossare i morti: il regolamento li ridusse da cinque a tre. Ma allora Mr. Cordwall viveva in una Gran Bretagna ancora ricca e prospera che seppelliva i suoi figli con generosità.

Mr. Cordwall riprese a fischiettare London Pride is the joy of all of us, si tolse fuori dalla fossa e s'avviò a casa oltre il bosso della siepe.

L'unica bomba

Mrs. Cordwall accolse il marito con l'usuale espansività della gente di Gloucester: "Buona sera" disse. "Buona sera" disse lui. E fu tutto. Poi egli prese a lavarsi con cura, in cucina perchè di là faceva troppo freddo. Finì giusto in tempo per sedere a tavola con lei per quel pasto serale che nelle classi popolari inglesi ha inizio alle sei e si chiama "high tea". Un thè robusto con pane tostato, burro, marmellata, formaggio e due foglie d'insalata senz'olio. Un compromesso fra il thè e la cena, atto a tenere il luogo d'ambedue. Indi Mr. Cordwall si mise un grembiule e lavò i pochi piatti usando una specie di pennello con ciuffo di cotone per non bagnarsi inutilmente le mani. Infine egli fu pronto ad andare al pub a bersi una pinta di "stout" ch'è una birra di luppolo molto tonica. Nell'uscire egli concluse l'anello di affettuoso silenzio familiare aperto dal "Buona sera" del principio con un "Buona notte, Anne". Mrs Cordwall sorrise. Il vocativo nominale "Anne" nel buona notte del marito era assai più d'un lungo discorso nella tipica eloquenza inglese delle cose non dette. Ella rispose "Buona notte, Phil". E s'apprestò a fare il bucato perchè il giorno dopo era martedì e una signora rispettabile non deve tardare ad esporre i panni all'aria il martedì mattina, se vuole conservare il suo buon nome fra i vicini.

Nel pub era la solita gente d'ogni sera. Mr. Cordwall prese al banco la sua pinta di "stout" e s'unì a tre amici per una partita a "darts", gioco nazionale che consiste nel lanciare con la mano brevi dardi aguzzi contro un bersaglio numerato. Mr. Cordwall debuttò con un doppio diciassette, il che dagli intenditori è considerato una bella fortuna. Poco dopo la radio annunciò che i Russi avevano lanciato l'offensiva sul Medio Don. E Philip disse: "Io credo che tutto si stia mettendo bene".

Alle dieci e trenta Mr. Cordwall era già a casa. In quell'inverno egli usava dormire nel letto del figlio il quale naturalmente stava in caserma. Era in una stanza molto piccola e più calda.

A mezzanotte meno venti minuti, aerei nemici lasciarono cadere su Gloucester la prima ed ultima bomba di cui la città abbia sofferto durante la passata guerra. Essa cadde sulla casa di Mr. Cordwall.

All'alba, molta gente era al cimitero. Stavano intorno alla fossa che Mr. Cordwall stesso s'era scavata il giorno prima e guardavano in silenzio. L'unica bomba di Gloucester aveva ucciso il becchino e l'aveva sbalzato con tutto il suo letto nella fossa preparata. Egli giaceva là, come in casa sua, senza un graffio nè traccia di sangue, steso sul suo letto, nel fondo dei cinque piedi scavati, come in una bara che non voglia essere chiusa prima del levarsi di un pallido sole invernale.

Questo accadde a Gloucester il 15 dicembre 1942.

Edoardo Anton

Il grande pianista Alfredo Cortot, nella sua villa di Losanna

Perito nel disastro al Forlanini

RIDOTTO ALLA MISERIA il multimiliardario Gutmann

Imparentato con nobili famiglie italiane e straniere si recava in Olanda per cercare di ottenere lo sblocco dei suoi beni

Roma, giovedì sera.

L'unico passeggero che era a bordo dell'aereo precipitato alle 12,25 di lunedì scorso all'aeroporto Forlanini di Milano e che è morto insieme ai cinque membri dell'equipaggio, era l'apolide Max Ludwig Gutmann di 60 anni.

Dai primi accertamenti effettuati dalla polizia dopo il disastro, apparve misteriosa l'attività che il Gutmann esercitava a Roma. Il Gutmann era una personalità di primo piano nel mondo finanziario internazionale: era figlio del barone Gutmann, fondatore del notissimo istituto finanziario tedesco «Dresdener Bank», più potente della stessa banca di Stato germanica.

Alla morte del padre gli era succeduto nella direzione della banca insieme ad un fratello che risiedeva in Olanda ove i Gutmann avevano trasferito gran parte dei loro beni.

Di origine ebraica, era riuscito a sottrarsi con la sua famiglia alle persecuzioni naziste, rifugiandosi a Roma. La sua vita e quella dei suoi trascorse tranquilla per un certo numero di anni anche perchè alcuni membri della famiglia si erano imparentati con membri di alcune nobili famiglie italiane.

La sorella Lili viveva in Toscana con il marito Luca Orsini Barone che allora rivestiva la carica di ambasciatore. Un'altra sorella si era sposata con l'ambasciatore di Svezia a Roma von Essen. Le nipoti, figlie delle due sorelle, si erano sposate rispettivamente con il dottor Giuliani (che fu poi segretario dell'on. De Nicola quando questi divenne presidente della Repubblica) e con l'ambasciatore italiano Sabucco. Una terza nipote aveva sposato un Rothschild a Francoforte.

La persecuzione razziale che l'aveva costretto ad abbandonare la sua patria non si limitò alla perdita della cittadinanza e alla confisca dei beni che ancora aveva in Germania, ma continuò anche a Roma.

Tuttavia il Gutmann, sia perchè la sua famiglia era imparentata con alti funzionari della diplomazia italiana, sia perchè riuscì a ottenere dal governo inglese la cittadinanza britannica, non ebbe fastidi e potè continuare a vivere in Italia dedicandosi alla musica (era un ottimo pianista) e alla sua bella collezione di francobolli, una delle più preziose del mondo.

Lo scoppio della guerra lo trovò a Roma solo. La moglie si trovava in Olanda con suo fratello. Il governo olandese aveva posto sotto sequestro tutti i suoi beni.

Frattanto il fratello e la moglie del Gutmann che, muniti di salvacondotto dell'ambasciatore Orsini, si accingevano a venire in Italia, furono arrestati dai nazisti e chiusi nel campo di concentramento di Theresienstadt, dove trovarono orribile morte poichè vennero bruciati vivi in un forno crematorio.

Rimasto solo con il suo triste bagaglio di luttuosi ricordi e senza mezzi per tirare avanti, il barone Gutmann in questi ultimi mesi stava trattando con le autorità olandesi per ottenere lo sblocco dei suoi beni.

Per le trattative egli doveva recarsi saltuariamente ad Amsterdam. Domenica scorsa egli ricevette un cablogramma dall'Olanda con il quale una sua cugina lo richiamava urgentemente colà per incontrarsi con alcuni funzionari governativi.

Per questo egli recandosi all'aeroporto di Milano ottenne che l'aereo, già in linea di volo, si fermasse per riceverlo a bordo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorrenza assoluta, sconti installatori, rivenditori. Borgino 17.

COMPRO qualsiasi partita ghisa e in genere, prezzi massimi. Telefonare 41-847.

LAMIERE ondulate usate e ferro nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tasson! 60. Tel. 70-094.

L. 3500 cadauna reti da letto fabbrica Olivieri, Duchessa Iolanda 3. Telef. 777-441, lettini bambini matrimoniale, branda.

MACCHINE da cucire di marca nuove e d'occasione. Prezzi convenienti. Bosco, via Carlo Alberto 14.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ABILISSIMA camiciaia pigiamista assume lavoro domicilio. Prezzi modici. Allcaspo, v. Borgosesia 26.

BIANCHERIA fine per signora, confezioni su misura, creazioni. Prezzi modicissimi. Piera Riva, piazza Rayneri 13.

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 46-103, S. Secondo 33.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

AGENZIA Rostagno, Bertholiet 27, cedo bottiglieria, bar, latteria, alimentari, drogheria, commestibili, mercerie.

LATTERIA cedo causa salute, con annesso alloggio. Camura, Santa Teresa 18.

MAGLIERISTA cerca collaboratrice preferibilmente pratica maglieria, disponga capitale per lavorazione e piccolo capitale. Scrivere casella 7041 SPI, Torino.

TRATTASI importante cessione esercizio grandioso modernissimo sala danze in piena attività unica in zona commerciale popolarissima, servizi ristorante ogni confort. Furbello, piazza Lagrange 1.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLEGGIO signorilmente arredato 5 vani più servizi, organizzazione cedesi. Rivolgersi avv. Messano, via Carmine 5.

ALLOGGIO signorile piano rialzato 4 camere cucina libero. Casadei, Goito 1.

AMMINISTRATORI, proprietari, per trasformazioni case ... Casadei Goito 1 telef. 691-900 esegue, completa documentazione, accetta incarichi di vendita, interpellatelo sarete onestamente consigliati e assistiti.

CASCINA Astigiano 36 giornate, unico appezzamento, vigna, campi, prati, mezzadria, fabbricato rustico civile, 17 capi bestiame, vendita cancelli chiusi, massimo reddito, prezzo occasionale 10.000.000. Casadei, Goito 1.

CINQUE locali pianterreno centrali adatti alloggio, ufficio, magazzino, vendo. Telefono 690-100.

CITTA' Giardino, regione S. Rita, vende alloggi 3 camere servizi, con una giardino 15.000 metri consegna prossima estate. Alloggi 3, 4, 5, 6 camere, cantina, servizi, giardino, pagamento ... Prenotazioni informazioni Stecs, Vespucci 43.

CORSO Svizzera 87 vendonsi alloggi termosifone scala marmo liberi subito. Telefonare 70-457.

FABBRICATO industriale, 200 mq. circa, nuova costruzione libero semicentrale 4.000.000. Altro 300 mq. libero grande cortile e casa 21 camere 4.000.000. Casadei, Goito 1.

LIBERA soffitta vendo con alloggio 4 camere occupato. Portinaio Nizza 79.

LIBERO vendo negozio relativo alloggetto permesso rivendita pane. Rassino, Po 31.

TRE camere servizi, magazzino mq. 40 tutto libero vendo. Camera, Santa Teresa 14.

VENDO 10 km. Torino bella casetta collinare panoramica 4 ambienti cintata frutteto acqua luce libero subito. Ferrero Parelli, Galliate 3, Torino.

VILLA precollinare bellissima posizione grande parco 5 giornate terreno frutteto libera vendo 10 milioni trattabili. Telef. 60-355.

VILLARBASSE si vendesi alloggi negozi occupati, prezzi occasionali. Casadei, Goito 1. Telefono 692-900.

840.000 casa 19 camere. Altra 6 camere 3 libere giardino vendo. Bassino, Po 31.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

AFFITTASI 150 mq. terreno per deposito cintato con custode falegname Borgata Parella. Scrivere casella 7034, SPI, Torino.

CEDO ufficio ammobiliato paraggi Cernaia. Telefonare 40-601.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTANSI mansarde nuova costruzione, annualità anticipate. Regio Parco 130, portineria.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p. p.

ALBERGO Pina Maison Cervinia facilitazioni, liquido neve splendida weekend eccezionale camere lavabo tre pasti lire millesicento.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSO festivo di taglio confezioni abiti e maglieria, modelli esclusività. Via 4 Marzo 14. Tel. 681-677.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

CONIUGI soli con referenze cercano portineria senza retribuzione. Scrivere Palmira presso Angelini, via G. Grassi 6.

SIGNORINA media età con referenze offresi piccola famiglia commercianti o persona sola abilissima andamento casa. Scrivere cassetta 7036, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

DISPONENDO ufficio telefono vicinanze Porta Nuova assumerei rappresentanza seria ditta. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ABBIAMO assortimento vastissimo gioielleria, oreficeria, orologeria. Prezzi impareggiabili. Via Cavour 8, Viettatori.

ATTENZIONE. Matrimoniali 85.000, cucine 16.000, salotti 18.000 Lagrange 39 (cortile).

BAROCCO, Novecento, Rustiche, mezzi mobili, produzione propria, facilitazioni pagamento. Corso Dante 101, capolinea 15.

Le preoccupazioni
d'affari non distraggono, la sera, dall'esame di offerte che suscitano desideri anche indelibili:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

CAMBIAMO radio tutti tipi con nuovi modelli Iteria. Sconto rivenditori, Principe Tommaso 10 vicino Valperga Caluso.

LIQUIDANSI partite tappezzeria carta. Donati, via Lagrange 7. Telefono 53-738. Vetrolante.

MOBILIFICIO Madama, via Madama Cristina 78, matrimoniali, camere, sale, tinelli, cucine rustiche, incarto di lusso e comuni. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni pagamento.

MOBILIFICIO Trova arende rischa matrimoniali, pranzo, cucine. Baltea, Monte Pietà 22, pomeriggio.

PELLICCIA opossum, ocelot, panpolle 85.000, agnello 12.000. Madama Cristina 103. Telef. 690-129.

PELLICCIA persiano, visone, marmotta, scelona, occasione, argento. Madama Cristina 131. Telefono 680-109.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

APRILIA 12 Volta semi nuova, Ardea nuova, Ardea occasione. Augusta, Topolino recente. Fiat 1100 B letto ribaltabile, Fiat 1500 B letto rimbo, diverse altre occasioni. Riviera, San Secondo 32.

AUGUSTA cabriolet 3a serie vendesi. Telefonare 51-318.

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne. Assortimento vetture nuove occasioni diverse. Rateazioni.

TORINO - Anno II - N. 284
v. Roma Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
9-10 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Dalla nebbia di ieri sono uscite due capolista

Tifo al cento per cento su Torino-Inter

MEZZA CLASSIFICA ATTENDE SISTEMAZIONE

Quando si ricupereranno le tre partite interrotte?

Un arbitro col radar - La Juventus è tornata da Bologna senza Sentimenti IV - Domani si scelgono i collaboratori di Novo

E adesso, calendario alla mano, bisognerà andare alla ricerca di una giornata libera per recuperare le partite sospese dagli scherzi della nebbia. Torino, Sampdoria, Juventus, Bologna, Atalanta e Bari sono indietro di una tappa in questa affannosa corsa del campionato. Quando si potranno alla pari con gli altri? Il calendario prevede come giorni di gara le tre domeniche di dicembre 12, 19 e 26, la prima di gennaio, l'Epifania e di nuovo domenica 9. E' difficile trovare in questo rincorrersi di partite un giorno adatto al «lavoro» dei calciatori. Infatti scartando il 15 dicembre, perchè troppo vicino alle gare interrotte, resterebbe disponibile solo il 22 dello stesso mese. Se si scegliesse tale data le squadre verrebbero a disputare sette partite in 29 giorni: una media di una ogni quattro giorni, e magari, come nel caso del Torino con brevi trasferte... fino a Palermo. Un po' troppo davvero. Sembrerebbe più saggio rinviare i recuperi di qualche settimana, aspettando magari la fine del girone d'andata. Ad ogni modo prenderà le opportune decisioni la Lega nella seduta di mercoledì prossimo. Per ora si può solo notare come le avversità atmosferiche siano venute a complicare una situazione di torneo già abbastanza movimentata per suo conto.

«A quando un campionato di 16 squadre, magari con un intervallo di riposo nei mesi invernali?» diceva ieri un latinizzato tifoso di Torino-Bari, e non si capiva bene se volesse riporre un problema tecnico o semplicemente invocare un po' di pietà per le gelate orecchie sue e degli altri 4109 spettatori.

* *

I quali spettatori hanno avuto, nei 66 minuti in cui si è giocato, due occasioni di sano divertimento extracalcistico. La prima fu creata da un cane nero, che invase il campo durante il primo tempo. L'arbitro, come si avvide dell'intruso, sospese il gioco e granata e bianco-rossi, a loro volta, sospesero le ostilità per cercare di espellere la bestiola. Bacigalupo tentò una presa, ma il quadrupede evitò il guizzo del portiere.

Tanto meno riuscirono a far qualcosa di utile Kincses e Maroso che furono scartati di misura. L'animale irrise poi alla polizia, nella fattispecie di un agente, alla tecnica, nella persona di Sarosi, allenatore del Bari ed alla massoterapia, impersonata da Cortina. Chi vinse la caccia al cane fu Ballarin, il quale riuscì a bloccare l'avversario in corner ed a raggiungerlo con un tuffo.

Ieri, evidentemente, era una giornata eccezionale per Ballarin, poichè a parte lo strano episodio del cane, il difensore granata ebbe modo di farsi notare perfino come attaccante. In un paio di occasioni l'uomo di Chinigia giunse fino a pochi passi dal portiere barese e fu un caso se i suoi rimandi, sparati direttamente nella porta avversaria, non si tramutarono in goal.

* *

Il secondo momento di grande allegria sul campo granata si ebbe quando gli inservienti provvidero ad incendiare grossi mucchi di paglia e di legna ai quattro angoli del campo per disperdere la nebbia. Fumo e non fumo tutti si raggrupparono intorno ai falò e si diffuse per l'aria una serena atmosfera natalizia. Con che cuore Gabetto ed Ossola abbero poi il coraggio di dare due dispiaceri ai baresi?

* *

Sempre a proposito di campo granata, è stato deciso che Torino-Inter di domenica prossima abbia luogo in via Filadelfia. I posti disponibili saranno 35 mila invece degli 80 mila dello Stadio. Forse gli spettatori staranno un po' stretti, ma in compenso saranno premiati i titoli vincitori della corsa alle prenotazioni iniziatasi stamane. Da Milano, tanto per dare un'idea dell'aspettativa, sono annunciate 15 mila persone!

Unico ospite non desiderato: la nebbia.

* *

La foschia atmosferica è stata assai diversamente valutata ieri. Su tre campi ha causato l'interruzione dell'incontro. A San Siro invece, sebbene, a un quarto d'ora dalla fine, avesse invaso il campo in modo totalitario, non ha impedito che la partita giungesse al 90° minuto. In questo periodo uno spettatore spiritoso sostituì il classico grido «arbitro, occhiali!» con quello più adatto al caso di «arbitro, radar» e Galeati parve accontentarlo, dato che a detta degli spettatori di Milano, quasi lui solo riuscì a vedere nella foschia imperante. Peccato che Massai a Torino, Poggipollini a Bergamo e Tassini a Bologna non abbiano avuto simili penetranti qualità visive.

* *

Peccato per modo di dire, naturalmente, perchè i bianconeri, per esempio, ritengono giusto l'annullamento del loro incontro. La Juventus non meritava davvero di perdere. Una volta tanto la buona sorte le ha dato una mano. Nessuno se ne impressionerà, dopo tante disavventure. Nemmeno ieri del resto tutto è filato liscio per la squadra di Chalmers, dato che Sentimenti IV è uscito assai malconcio da un violento urto con Mike (eufemismo per dire «a causa di un energico calcio appioppatogli dallo stesso ungherobolognese»). Il portiere bianconero ha riportato una ferita di cinque centimetri, vicino alla tibia. Ieri si è fermato all'ospedale di Modena, e solo oggi, dopo una precauzionale iniezione antitetanica ha proseguito il viaggio. Domenica dovrà quasi certamente restare a riposo.

In quanto ai rossoblu essi vedono compensato il disappunto per la mancata vittoria dal pensiero che sono in arrivo i rinforzi. Dal Cile stanno infatti giungendo per via aerea il terzino-mediano Villasanta, il mezzo sinistro Zaratta. Dicono che siano due assi. Il secondo, anzi, è il capo cannoniere del campionato cileno. Proprio l'uomo che ci vuole per il Bologna che con i suoi 17 goals all'attivo non dà esattamente l'idea di avere un attacco travolgente.

* *

A Torino, intanto, oltre che al campionato, si pensa anche alle tre assemblee di fine settimana. Domani avrà luogo la seduta del Consiglio Federale, durante la quale dovrebbero essere nominati i due commissari che collaboreranno col comm. Novo alla direzione tecnica della squadra nazionale. (Scommettiamo che uno sarà Copernico; sull'altro, invece, permane il mistero).

Sabato mattina, si riuniranno a Palazzo Madama i rappresentanti delle società italiane nell'assemblea generale ordinaria della F.I.G.C., che ha per oggetto prevalentemente questioni amministrative. Domenica, infine, avrà luogo l'assemblea dei presidenti delle Leghe regionali.

Fra campionato e congressi in questi giorni a Torino non si parla davvero che di calcio.

Paolo Bertoldi

Tra la foschia di San Siro il guardiano della rete lucchese Viola si staglia con la sua sagoma e pare sorvolare Magni che osserva preoccupato il suo intervento.

Il terzino Ballarin alle prese con il portiere avversario è una rarità, eppure ieri il difensore granata in alcune occasioni si è trasformato in attaccante. Questa volta il guardiano barese Pipan è stato pronto a bloccare a terra, mentre Stellin (a destra) lo protegge. (Foto Moisio).

PARITA' FITTIZIA

La nebbia, ossia compagna nel ciclo del campionato, pare avviata a rappresentare il ruolo di croce e delizia tra i tifosi. Croce, dal momento che ha impedito a tre partite di raggiungere il 90° minuto, dopo d'aver fatto ben bene aguzzare gli occhi nel vano sforzo di seguire giocatori e palloni svaniti sul campo, delizia perchè, con i suoi scherzi a sorpresa, ha dato un volto nuovo alla classifica. Un volto che capita proprio a puntino sul programma del calendario, dove è in previsione, per domenica prossima, il gran confronto Torino-Inter.

Anche se la parità di posizione è solo fittizia, avendo i granata ancora una partita da disputare, è pur vero che le due squadre sono oggi sullo stesso livello, si da far aumentare al cento per cento la febbre del tifo.

Tutte le altre gare quasi scompaiono dalla scena dell'interesse, schiacciate dall'importanza della lotta per il primato. Pur utile sarà seguire da vicino la marcia del Genoa e della Sampdoria (l'una ancora a Marassi a ricever la Fiorentina, l'altra a Bologna

I due giovani campioni sono tornati a Torino

Avventure di Messina e Ghella tra sultani e tifosi di Casablanca

Il destino mette sempre una nota d'ambiente nelle nostre chiacchierate con Messina. A settembre, quando il siciliano della S.S. Sassi tornò dall'Olanda con la maglia iridata, trovammo Guido, verso le due di mattina, e per chiedergli: "Di un po', come ci si sente campioni del mondo a diciassette anni?" fummo costretti a svegliarlo nel suo letto, dove placidamente dormiva il sonno del giusto. Ieri, al suo arrivo da Casablanca, il colloquio con il reduce dalla fortunata "tournée" africana si è svolto invece in uno stanzino bar della sua società, gremito fino all'esaurimento dai soci che aspettavano di veder Guido e... la luce.

La luce che, per un guasto mancava. C'era, a dir la verità, una candela, in principio, piantata nel collo di una bottiglia su un traballante tavolino. Poi venne una "madama" che con grazia ci chiese: "Permette?".

Rimanemmo all'oscuro. Dopo qualche tentativo di alcuni generosi che documentarono a forza di cerini la loro buona volontà, l'ambiente divenne ideale per chi voleva concentrarsi e fare un viaggio ideale dal freddo nebbioso delle rive del Po alle calde coste d'Africa, che Messina andava ricordando. Non c'era nemmeno da chiudere gli occhi, per sognare!

Guido per raccontare le avventure di questo mese, avrebbe bisogno di un libro. Lui e Ghella, soli, ospiti di un'accoglienza che deve aver toccato i limiti della gentilezza, hanno passato trenta giorni d'incanto.

"E come! — mormorava il siciliano — un altr'anno ci torno di corsa. Anzi di volo! con l'aeroplano!".

"No fammi il piacere — interveniva il signor Roccati, che da pochi giorni è neo-presidente della Sassi, in sostituzione del signor Ergle, dimissionario per motivi di salute — va in piroscafo. E' più tranquillo e sicuro il viaggio, se sai qualcosa!".

"Nemmeno per idea! I salti per l'aria sono una cosa che mi diverte...".

Il racconto del viaggio Marsiglia-Orano fa accapponare la pelle. La coppia di corridori giunse infatti nella città francese senza accompagnatori di sorta, senza visto per la traversata del Mediterraneo e, quando finalmente, un po' in francese e tanto in piemontese ed in siciliano i due riuscirono ad ottenere tutti i papiri necessari (la burocrazia non è solo un mal d'Italia), si accorsero che mancava... l'apparecchio.

Fecero fuoco e fiamme e venne fuori — diceva ieri Messina — un "baracchino" a quattro posti che, appena in aria, serviva ottimamente a dar l'impressione dell'altalena. S'aggiunse il vento prima e la nebbia poi, per arrivare al buio, sulla pista d'atterraggio d'Orano e raggiungere poi di qui Casablanca.

Le riunioni dovevano essere due, e diventarono invece quattro. I ragazzi si trovarono benone. Un regista italiano, Casagrande, mise a loro disposizione una macchina ed i connazionali di laggiù fecero una questione d'onore per invitarli a pranzo.

"In trenta giorni — si raccontava alla Sassi — non riuscirono a mangiare una sola volta in ristorante. E in parecchie occasioni, furono costretti persino a ventiquattro ore di digiuno, per smaltire quanto era stato così generosamente offerto".

Anche le gare, ritornando al lato sportivo delle vicende, sono andate bene. Ottimi guadagni, ottime prove.

"Si scordi' ...truso troppa fortuna perdendo un omnium contro una forte squadra francese. Erano con noi due italiani residenti in Marocco, ... eccessivamente a posto come preparazione".

Al ricordo Messina s'accende: "C'è però un nostro ragazzo di laggiù, che un meraviglioso... Si chiama Longo, ha ventiquattro anni ed è riuscito a battere anche Bayert, il campione del mondo!".

"E le altre prove?".

"Come mi ha superato, una volta, ma gli ho reso la partita con gli interessi, perchè l'ho sconfitto in due successive rivincite, andandolo anche a raggiungere in una delle due riunioni. La soddisfazione più bella mi è toccata però nell'ultima giornata di gare, quando mi sono imposto sui professionisti. E dire che c'erano Coste, Lazaridès, Ortelli e Trassère.

"Ghella anche si è fatto onore, tanto da essere complimentato dagli assi Schereus e Von Vliet. Un po' di mestiere e Mariolino entrerà a vele spiegate nella rosa dei grandi campioni".

E' tornata un filo di luce, una fase, secondo i tecnici. Intravvediamo Messina che giocherella con una medaglia, legata ad un nastro bianco e verde.

"E questo che cos'è?" gli chiediamo.

"Oh, niente, è "il cavaliere"".

Ci viene in aiuto il signor Roccati, per spiegarci che sono le insegne di cavaliere dell'ordine di Cristoforo Colombo (o quasi, non giureremmo sull'esattezza), di cui il siciliano e Ghella sono stati regolarmente insigniti dopo la loro vittoria ai campionati del mondo.

"Lasci stare — interviene il corridore — che non ci hanno fatto cavalieri anche a Casablanca solo per mancanza di medaglie!".

Pure qui la chiarificazione è strana, almeno per chi non sia uso alle abitudine dei sultani. Uno di questi egregi signori aveva solo più cinque medaglie del suo ordine, e restrinse le nomine ai professionisti, (tra cui Astolfi. Non sappiamo se poi abbia appeso il cartellino: Medaglie esaurite! I dilettanti sono pregati di aspettare il nuovo turno!

Messina avrebbe aspettato, non certo, per ricevere la nuova onorificenza, ma per trascorrere una settimana in santa pace, a gare terminate. Ghella, però, fu inesorabile sul ritorno.

Per quanto riguarda Messina, egli farà ora un salto a casa, poi ancora un viaggetto oltre Mediterraneo (riunione a Tunisi il 17 ed il 18 corrente), quindi riposo. Per riprendere in seguito l'allenamento su strada, magari in riviera. Mentre Ghella passerà professionista, il siciliano non muta categoria, e si prepara, almeno per ora, per la Coppa Italia. In previsione di questa gara la Sassi organizza una grande squadra, degna di un campione del mondo.

Gigi Boccacini

Lusinghe di dollari per le stelle dello sport

Di scena le donne nel campo dello sport mondiale, prima fra tutte la campionessa olimpionica Fanny Blankers-Koen, la vincitrice di quattro medaglie d'oro a Londra.

La corridrice mammina olandese ha infatti dichiarato, d'accordo con il marito-allenatore, d'essersi decisa a passare nei ranghi dei professionisti.

«Tutti cercano di far denaro alle mie spalle — ha dichiarato la atleta — chi sfruttando le mie fotografie, chi i miei autografi. Noi non intascavamo mai un centesimo. Per qualche tempo non abbiamo dato importanza a nulla, ma adesso siamo convinti del nostro diritto a pensare ai casi nostri. Per questo, nel prossimo gennaio partiremo verso l'America».

Ed ecco che, secondo quelle incongruenze che non mancano mai nella vita, proprio dall'America è giunta una notizia che pare quasi l'opposto della precedente. Negli Stati Uniti, infatti, la famosissima pattinatrice Barbara Ann Scott, campionessa mondiale, ha rifiutato di passare professionista. Il rifiuto, di per sè già interessante, diventa addirittura clamoroso, se si pensa che la bella Barbara, con tale suo atto, ha dato un addio... al contratto che le assicurava 10 mila dollari alla settimana. Tradotto in lire, otto milioni. Scott sarà da oggi l'eroina del dilettantismo.

Meglio che gli occhi degli spettatori l'obbiettivo ha visto fra la nebbia l'inutile goal della partita di Bologna: da sinistra: Rava, Locatelli, Cappello, che è caduto dopo aver segnato, Hansen e Tacconi. Il tuffo del portiere Sentimenti non riesce a fermare la palla. (Foto Comaschi).

Bertola decide domani la sua carriera di pugile

New York, giovedì sera.

Dopo la vittoria riportata su Tony Bosnich, che tenne validamente testa al quotato Joey Maxim, Enrico Bertola, l'ex-campione d'Italia della medesima categoria (che lasciò vacante il titolo per prolungare la sua permanenza negli S. U.) affronterà domani un osso più duro: lo statuario Mello Bettina, ex-campione del mondo dei medio-massimi (anno 1938).

Riteniamo interessante riassumere le gesta americane del nostro Bertola: il suo debutto avvenne il 17 febbraio di quest'anno a Chicago contro Jimmy Bell, posto K. O. in 5 riprese. In aprile, seconda vittoria: Jimmy Roberts è liquidato in 8 rounds. In giugno è Ortland Ott a toccare il tavolato per il conto totale dopo meno di due minuti di lotta, mentre il 12 luglio Eddie Cameron a Newark è superato ai punti. Il mese successivo Bertola si trova di fronte ad un nome famoso e subisce la prima grave disfatta: il velocissimo Bob Foxworth, uno fra i migliori medio-massimi del mondo, lo fulmina alla seconda ripresa. L'italiano non si demoralizza e si riprende però a spese del mastodontico De La Cruz, a cui rendeva 15 kg., battendolo ai punti. Infine ottiene un significativo successo sul non ignoto Bosnich.

Anche il prossimo avversario di Bertola è però un pugilatore di valore. Mello Bettina è ora classificato fra i 10 migliori massimi del mondo, ed ha colto quest'anno una larga messe di vittorie.

Una sconfitta del nostro campione significherebbe probabilmente la sua rinuncia ad ogni velleità di gloria ed il ritorno in patria. Una vittoria (purtroppo non molto probabile) gli aprirebbe invece la possibilità di buoni affari ed il diritto di nutrire fondate speranze di raggiungere posizioni preminenti nel pugilato internazionale.

Consolini sarà eletto miglior atleta dell'anno?

Milano, giovedì sera.

Il gruppo milanese giornalisti sportivi anche quest'anno ha organizzato il referendum tra i suoi associati per l'assegnazione del premio al miglior atleta ed alla miglior squadra 1948. Da indiscrezioni sembra che le preferenze nelle votazioni debbano andare a Consolini per il premio all'atleta ed alla compagine di pallanuoto vincitrice del titolo olimpionico per il premio di squadra.

Joe Maxim ha battuto ai punti Jimmy Bivins in un incontro di 10 riprese svoltosi a Cleveland.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

STAMPA SERA
Abbonamenti per il 1949

	Italia	Estero
Anno . . L.	3750	5600
Semestre „	1900	2840
Trimestre „	1000	1460

Si raccomanda agli Abbonati di effettuare sollecitamente le rimesse per evitare possibili sospensioni o ritardi nell'invio del giornale.

Il suggerimento è rivolto, in particolare, ai nuovi Abbonati annuali, ai quali STAMPA SERA verrà spedita gratuitamente nel mese di Dicembre 1948.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone d'abbonamento de La Stampa, via Roma angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30, o presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N° 2/1280

Agli Abbonati di Torino
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione della posta del pomeriggio.
LA NUOVA STAMPA
viene recapitata entro le ore 8 del mattino

Menù d'oggi

POTAGE BONNE FAMME
(per tre persone)

Comperate una scatola di pisellini da gr. 500, fateli bollire per 5 minuti, scolateli, preparate un soffritto di pancetta con odori, versate i piselli e fateli saltare per cinque minuti. Abbiate cura di preparare prima in acqua bollente per 15 minuti una scatola di POTAGE DI MANZO POLLO E SALAMINO SIMMENTHAL, apritela e sopra un piatto ben caldo versatene il contenuto, unite i piselli e servite.

Questo piatto molto fine che serve per tre persone costa complessive L. 390,— e cioè L. 130 per persona

PROVATELO!

Ecco le quattro specialità SIMMENTHAL in scatole da consumare calde:
LEPRE IN SALMI'
TRIPPA AL SUGO DI CARNE
MANZO BRASATO
POTAGE DI MANZO, POLLO E SALAMINO
15 minuti in acqua bollente, poi in tavola
Presso tutti i negozi di alimentari
S. A. SIMMENTHAL - MONZA

beviamo per NATALE una bottiglia di **GRATIS**
MONOPOL MARTINAZZI
? ? ?
acquistata in contanti o a rate la radio che preferite presso...
SAIR XX SETTEMBRE 3 TORINO
! ! !
per ogni apparecchio radio PHILIPS - TELEFUNKEN IRRADIO - MAGNADYNE e
RADIOMARELLI acquistato nel negozio di via **XX SETTEMBRE 3**

Buon Natale
Veramente di qualità superiore

Si festeggi il Natale e ogni lieta occasione con Panettone "Alemagna„ che tutti riconoscono veramente di qualità superiore.
"Alemagna Panettoni„ produce nel nuovo e modernissimo stabilimento il classico Panettone secondo la tradizionale formula che lo ha reso noto in tutto il mondo.

ALEMAGNA
PANETTONI

Over
ABBIGLIAMENTO
A PAGAMENTO RATEALE
IMPERMEABILI - PELLICCE - PALETOTS - VESTITI CONFEZIONATI E SU MISURA
CAMICERIE - MAGLIERIE - SCARPE
PREZZI SENZA ALCUN AUMENTO
TORINO VIA RIBERI 6 - TEL. 86-136

FABBRICA MOBILI
GIOVANONE Corso FRANCIA, 9 TELEFONO 33-760
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Vasto assortimento: SALE - TINELLI - CAMERE LETTO CUCINE - STUDI - POLTRONE - SALOTTI

25 MILIONI DI PREMI NELLE CASSETTE DELLA FORTUNA
STOCK